



# COMUNE DI RAGUSA

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

### PARTE V - RISCHIO DI INCENDIO

### RELAZIONE GENERALE

#### Il Dirigente del Settore V

Arch. Marcello Dimartino

#### Il Responsabile Unico del Procedimento

Geom. Domenico Buonisi

#### Il Progettista

Pianif. Costanza Dipasquale

#### L'Assessore alla Protezione Civile

Dott. Giovanni Iacono

#### Il Sindaco

Avv. Giuseppe Cassi

#### L'Ufficio Comunale di Protezione Civile

Angelo Giurdanella  
Emilia Distefano  
Giuseppe Schembari  
Angela Cicero  
Francesco Malandrino  
Nunzio Iacono  
Roberto Digrandi  
Angela Carfi

#### Collaboratori

#### Volontari del Gruppo Comunale e del Servizio Civile:

Mariangela Antoci  
Laura Tribastone  
Giulia Baglieri  
Simone Rollo  
Giorgio Donzella

## SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	2
1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E COMPETENZE .....	3
1.1 Riferimenti normativi .....	3
1.2 Le competenze .....	6
1.2.1 La Regione .....	6
1.2.2 Dipartimento della Protezione Civile Sicilia .....	7
1.2.3 Corpo Forestale della Regione Siciliana .....	7
1.2.4 Le Prefetture - UTG.....	8
1.2.5 Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco .....	9
1.2.6 I Comuni.....	9
1.2.7 Le Province .....	10
1.2.8 Enti gestori delle aree naturali protette.....	10
1.2.9 Gestori di infrastrutture .....	10
2. CARATTERISTICHE DEGLI INCENDI.....	11
1.1 I fattori che influenzano gli incendi.....	11
1.2 Le cause degli incendi.....	12
1.3 Gli incendi boschivi.....	17
1.4 Gli incendi di interfaccia .....	19
3. GLI SCENARI DI RISCHIO .....	20
3.1 Rischio di incendi boschivi.....	20
3.2 Rischio incendi di interfaccia .....	24
3.2.1 Metodologia per l'individuazione del rischio di incendio di interfaccia.....	24
4. IL MODELLO DI INTERVENTO.....	28
4.1 Il sistema di allertamento.....	28
4.1.1 Avviso di protezione civile - rischio incendi.....	28
4.1.2 Monitoraggio, avvistamento e segnalazione di un incendio.....	29
4.2 Fasi di allerta e procedure operative per gli incendi di interfaccia .....	30
FASE DI PREALLERTA.....	30
FASE DI ATTENZIONE .....	32
FASE DI PREALLARME .....	33
FASE DI ALLARME .....	36
FASE POST EMERGENZA .....	40
4.3 Le operazioni di spegnimento .....	41
5. MISURE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO .....	43
6. Informazione alla popolazione .....	47
6.1 Informazione preventiva e in emergenza .....	47
6.2 Norme comportamentali.....	48
ALLEGATO 5.1 - Aree a rischio di incendio boschivo.....	51
ALLEGATO 5.2 - Modalita' operative per il servizio di avvistamento.....	51
ALLEGATO 5.3 - Ordinanze sindacali .....	51

## INTRODUZIONE

Si definisce incendio lo sviluppo del fuoco su un'area boschiva coltivata o incolta oppure antropizzata. Il rischio incendi invece è la propensione che ha il fuoco ad espandersi su boschi aree cespugliate o comunque arborate, su terreni coltivati o incolti con il coinvolgimento anche di strutture antropizzate presenti in dette aree.

Gli incendi boschivi producono effetti devastanti all'ambiente con conseguenti danni economici a carico della collettività. Con l'inizio della stagione estiva il problema degli incendi si ripresenta, costituendo una emergenza prioritaria su quasi tutto il territorio nazionale. La problematica degli incendi non è quindi episodica e non può essere quindi affrontata come un evento occasionale in termini di sola "Gestione dell'emergenza" legata alla fase di lotta attiva.

Il territorio della Regione Siciliana è stato sovente oggetto di eventi calamitosi cagionati dal propagarsi di vasti incendi, in molti casi riconducibili all'incuria dei cittadini o alla mancata attuazione di adeguate misure di prevenzione. La maggior parte degli incendi boschivi ha un'origine prevalentemente colposa; le statistiche mostrano che la maggior parte degli incendi ha avvio da pratiche agrarie, quali la bruciatura delle stoppie o la pulizia di fossi, sfuggite di controllo o dall'abbandono di mozziconi di sigarette accesi, spesso favoriti dall'accumulo di materiale combustibile (erba, discariche, ecc.). Tali eventi hanno procurato l'incenerimento di ettari di terreno boschivo e, in qualche occasione, provocato danni alle attività produttive a beni pubblici e privati e perdite di vita umana.

L'importanza della prevenzione degli incendi boschivi è facilmente comprensibile pensando alla protezione che il bosco conferisce al suolo su cui si sviluppa, nei confronti del dissesto idrogeologico e all'insostituibile ruolo che il bosco ricopre nell'ecosistema.

La conservazione e la difesa dagli incendi del patrimonio boschivo e della vegetazione costituisce un impegno istituzionale. La legge-quadro in materia di incendi boschivi del 21 novembre 2000, n. 353 nell'imporre alle regioni la redazione dei "Piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", con l'obiettivo della riduzione delle superfici boscate percorse dal fuoco, rafforza l'indirizzo di programmazione già segnato dalla legge regionale del 6 aprile 1996 n. 16. La legge-quadro e le linee guida esplicitamente indicano come approccio più adeguato per perseguire la conservazione del patrimonio boschivo, bene insostituibile per la qualità della vita, quello di promuovere ed incentivare le attività di previsione e di prevenzione, anziché privilegiare la fase emergenziale legata allo spegnimento degli incendi.

Per mitigare il reiterarsi di tali episodi, e arginarne le conseguenze, preservando in maniera ottimale l'immensa e multiforme ricchezza della nostra Regione, è sempre indispensabile favorire stabili meccanismi di coordinamento e raccordo tra tutte le componenti del Sistema regionale di protezione civile con competenze in materia, affinché l'automatismo delle procedure e la complementarietà dei ruoli crei i presupposti per una sinergia di forze efficace ed efficiente soprattutto in contesti di criticità territoriale o emergenziali.

## 1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E COMPETENZE

### 1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

#### Normativa ed indirizzi comunitari

- Regolamento (CE) n.805/2002: del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 aprile 2002 che modifica il regolamento (CEE)n.2158/92 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi. (GUCE 17 maggio 2002)
- Regolamento (CE) n. 1485/2001: del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 che modifica il regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi. (G.U.C.E. del 20 luglio 2001 n. L 196).
- Regolamento (CEE) n. 2158/92: del Consiglio relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.

#### Normativa ed indirizzi nazionali

- Legge 29 ottobre 1993 n. 428 *Disposizioni urgenti per fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale.*
- O.P.C.M. n. 3073 del 22 luglio 2000 *Interventi urgenti nei territori gravemente danneggiati dagli incendi verificatisi dal 19 giugno al 10 luglio 2000 e interventi preventivi nelle aree a maggior rischio di incendi;*
- Decreto Legge 4 agosto 2000, n. 220 *Disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi;*
- Legge 6 ottobre 2000, n. 275 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220, recante disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi;*
- Legge 21 novembre 2000 n. 353 *Legge quadro in materia di incendi boschivi;*
- D.P.R. 8 febbraio 2001 n. 194 *Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile;*
- D.M. 20 dicembre 2001 *Linee guida relative ai Piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;*
- Decreto del Ministro dell'Interno del 28.04.2006 *Riassetto dei comparti di specialità delle forze di polizia;*
- Protocollo d'intesa inerente il rapporto di collaborazione in materia di protezione civile tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del 05 aprile 2007;
- Atto della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, del 4 giugno 2007, inerente l'approvazione delle disposizioni e procedure per il concorso della flotta aerea dello Stato nel caso di incendi boschivi;
- O.P.C.M. 3606/2007 *Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.*
- O.P.C.M. 3624/2007 del 22 ottobre 2007, "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-

- Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”.
- *Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile*, redatto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile, ottobre 2007;
  - D.P.C.M. del 1 aprile 2008 *Proroga dello stato di emergenza in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione nei territori delle regioni dell'Italia centro-meridionale*.
  - O.P.C.M. del 5 giugno 2008 *Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione in atto nei territori delle regioni dell'Italia centro-meridionale*.(Ordinanza n. 3680).
  - Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 1 luglio 2011, *Direttiva in materia di lotta attiva agli incendi boschivi*
  - LEGGE 8 novembre 2021, n. 155 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 settembre 2021, n. 120, recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile.
  - Attività antincendio boschivo (AIB) per la stagione estiva 2022. Raccomandazioni per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia ed ai rischi conseguenti.

#### Normativa ed indirizzi regionali

- L.R. 05/06/1989 n. 11 *Norme riguardanti gli interventi forestali e l'occupazione dei lavoratori forestali*
- Legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 *Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione*.
- L.R. 01/09/1997 n. 33 *Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale*.
- L.R. 19/08/1999 n. 13 *Legge di modifica alla legge regionale 06/04/1996, n. 16*
- D.P. 28/06/2000 *Criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea*.
- L.R. 3 maggio 2001 n. 6 *Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2001*, che investe modificandole anche diverse norme ambientali - urbanistiche in difesa del suolo ecc.
- 05/02/2008 *Linee guida regionali per la predisposizione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in tema di rischio incendi*. (redatte ai sensi dell'art. 108 del D.Lvo n. 112/98)
- Delibera della Giunta Regionale n.227/2016
- Campagna AIB 2018 – *Direttiva sulle attività da porre in essere per la prevenzione e il contrasto del rischio di incendi boschivi e di interfaccia*.
- Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi (aggiornamento 2020)

La Legge -quadro 21 novembre 2000, n. 353 è la normativa nazionale vigente in materia di incendi boschivi in cui per la prima volta viene definito il “patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita”. Per perseguire tale finalità gli enti competenti svolgono in modo

coordinato attività di previsione, di prevenzione, e di lotta attiva, nonché attività di formazione, informazione ed educazione ambientale.

La legge citata prevede, da parte delle regioni la redazione dei “**Piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi**”. Il Piano è stato aggiornato nel 2020, ed è redatto ai sensi dell'art. 3, comma 3 della Legge 21 novembre 2000 n. 353, quale aggiornamento del Piano AIB 2015 vigente, approvato con Decreto del Presidente della Regione Siciliana in data 11 Settembre 2015, ai sensi dell'art. 34 della Legge Regionale 6 aprile 1996, n. 16, così come modificato dall'art. 35 della Legge Regionale 14 aprile 2006 n. 14.

L’ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606 “Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione” dispone all’art. 1 comma 9 che i sindaci dei comuni interessati delle regioni di cui alla citata ordinanza predispongano **piani comunali di emergenza** che dovranno tenere conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio d’incendi d’interfaccia, al fine della salvaguardia e dell’assistenza alla popolazione.

A seguito della grave situazione registrata rispetto all’eccezionale diffusione degli incendi boschivi che si sono verificati nelle regioni Calabria, Molise, Sardegna e Sicilia a partire dall’ultima decade del mese di luglio 2021, lo scorso 26 luglio il Consiglio dei Ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza, per un periodo di sei mesi. È quindi stato emanato il decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, recante “Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile”, convertito con modificazioni dalla Legge 8 novembre 2021, n. 155. La norma stabilisce (art. 1) che il Dipartimento della protezione civile provveda, con cadenza triennale, avvalendosi di un apposito Comitato tecnico, alla predisposizione di un Piano nazionale di coordinamento per l’aggiornamento tecnologico e l’accrescimento della capacità operativa nelle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Vengono inoltre inasprite le sanzioni penali e amministrative per gli incendi dolosi e colposi.

Il Codice Penale prevede le seguenti sanzioni:

#### Art. 423 -bis

*Chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. Se l’incendio di cui al primo comma è cagionato per colpa, la pena è della reclusione da uno a cinque anni.*

*Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate se dall’incendio deriva pericolo per edifici o danno su aree o specie animali o vegetali protette o su animali domestici o di allevamento*

*Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate della metà, se dall’incendio deriva un danno grave, esteso e persistente all’ambiente.*

*Quando il delitto di cui al primo comma è commesso con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti allo svolgimento di servizi nell’ambito della prevenzione e della lotta attiva contro gli incendi boschivi, si applica la pena della reclusione da sette a dodici anni.*

*Salvo che ricorra l’aggravante di cui al quinto comma, le pene previste dal presente articolo sono diminuite dalla metà a due terzi nei confronti di colui che si adopera per evitare che l’attività delittuosa*

*venga portata a conseguenze ulteriori, ovvero, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, provvede concretamente alla messa in sicurezza e, ove possibile, al ripristino dello stato dei luoghi.*

*Le pene previste dal presente articolo sono diminuite da un terzo alla metà nei confronti di colui che aiuta concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella ricostruzione del fatto, nell'individuazione degli autori o nella sottrazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti.*

#### Art. 423 -ter (Pene accessorie)

*Fermo quanto previsto dal secondo comma e dagli articoli 29 e 31, la condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per il delitto di cui all'articolo 423 -bis , primo comma, importa l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego nei confronti del dipendente di amministrazioni od enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica.*

*La condanna per il reato di cui all'articolo 423 - bis , primo comma, importa altresì l'interdizione da cinque a dieci anni dall'assunzione di incarichi o dallo svolgimento di servizi nell'ambito della lotta attiva contro gli incendi boschivi.*

## 1.2 LE COMPETENZE

### 1.2.1 LA REGIONE

Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, è approvato, ai sensi dell'articolo 3 della Legge 21 novembre 2000, n. 353 e dell'art.34 della L.r. 6 aprile 1996, n.16 e s.m. e i., il piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi. Il piano, predisposto dal Corpo forestale della Regione, individua:

- a) le cause determinanti ed i fattori predisponenti gli incendi;
- b) le aree a rischio d'incendio boschivo, rappresentate con apposita cartografia tematica aggiornata con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti, nonché la individuazione dei punti sensibili richiedenti operazioni periodiche di decespugliamento o di eliminazione della vegetazione secca od altro materiale combustibile;
- c) i periodi a rischio d'incendio boschivo, con l'indicazione dei dati anemologici e dell'esposizione ai venti;
- d) gli indici di pericolosità fissati su base quantitativa e sinottica;
- e) le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'innesco di incendio nelle aree e nei periodi a rischio;
- f) gli interventi per la previsione e la prevenzione degli incendi boschivi, anche attraverso sistemi di monitoraggio satellitare;
- g) la consistenza e la localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane nonché le procedure per la lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- h) la consistenza e la localizzazione delle vie di accesso e dei tracciati spartifuoco nonché di adeguate fonti di approvvigionamento idrico;

- i) le operazioni selvi-colturali di pulizia e manutenzione del bosco, con facoltà di previsione di interventi sostitutivi del proprietario inadempiente, in particolare nelle aree a più elevato rischio;
- j) gli indirizzi in ordine all'immissione controllata di bestiame nei boschi, ai fini del mantenimento delle condizioni ambientali migliori per la prevenzione degli incendi;
- k) le esigenze formative e la relativa programmazione;
- l) le attività informative;
- m) le previsioni relative alla dotazione di infrastrutture e mezzi necessari per il raggiungimento degli obiettivi del piano;
- n) la realizzazione di studi e ricerche e di progetti sperimentali relativi a nuovi metodi e tecniche, intesi ad accrescere l'efficacia dell'azione;

### **1.2.2 DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE SICILIA**

Al Dipartimento della Protezione Civile regionale compete:

- la gestione della Sala Operativa Regionale S.O.R.I.S. che assicura il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni sui rischi e i pericoli insistenti sul tutto il territorio regionale, con tutto il sistema di Protezione Civile, Volontariato, Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Prefetture e Comuni;
- l'ordinamento e l'organizzazione anche territoriale della propria struttura nonché dei propri uffici di competenza;
- la gestione e l'attivazione della colonna mobile regionale composta anche dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte nell'elenco territoriale.

La Regione Siciliana con la Delibera della Giunta Regionale n.227/2016, ha rafforzato il ruolo del DRPC Sicilia individuandolo quale soggetto deputato al coordinamento di tutte le altre componenti di protezione civile interessate in caso di incendi di interfaccia, incrementando al contempo la componente del Volontariato spesso chiamata a cooperare nelle azioni di supporto alle strutture operative competenti nella lotta attiva agli incendi.

Nell'ambito delle attività di previsione dirette all'identificazione e allo studio degli scenari di rischio possibili per le esigenze di allertamento del sistema di protezione civile il Servizio S.5 – Rischi Ambientale ed Antropico del DRPC Sicilia quotidianamente e durante tutto l'anno emette l'Avviso Regionale di protezione civile-Rischio incendi con i relativi livelli di allerta.

### **1.2.3 CORPO FORESTALE DELLA REGIONE SICILIANA**

Il Corpo Forestale regionale è la struttura operativa di riferimento per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi, organizzato secondo un criterio gerarchico su base territoriale: al vertice il Comando del Corpo Forestale; il Servizio Antincendi Boschivi (S.A.B.), gli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste (IRF) su base provinciale, i Distaccamenti Forestali periferici, i Nuclei Operativi Provinciali (NOP) e Regionali (NOR).

Agli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste sono affidati, in sede provinciale, la vigilanza sul territorio, l'attività di tutela e l'organizzazione complessiva del Servizio Antincendio che viene espletato attraverso

l'attività di prevenzione e repressione effettuata a livello territoriale dai distaccamenti forestali, nonché dai nuclei operativi provinciali.

I distaccamenti forestali costituiscono le strutture territoriali di secondo livello; la loro attività viene espletata, di norma, nell'ambito delle rispettive giurisdizioni territoriali che comprendono più comuni.

Il Centro Operativo Regionale (COR), gestisce il numero telefonico gratuito di emergenza ambientale 1515; espleta la propria attività in h24, tutti i giorni dell'anno ed è in collegamento radio-telefonico con tutte le strutture operative regionali e nazionali di protezione civile e con le Prefetture.

Al Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana competono, in materia antincendio, ai sensi della L. n. 353/2000 e della L.r. 6 aprile 1996, n.16 e s.m. e i., le seguenti attività:

- gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi comprendenti le attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con mezzi terrestri ed aerei
- la predisposizione del piano regionale antincendi;
- la gestione della Sala Operativa Regione (S.O.R.) e l'attivazione della SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente) per il coordinamento di tutte le componenti del "Sistema Regionale Antincendio", e la formulazione delle eventuali richieste di risorse, mezzi e personale delle forze armate e delle forze di polizia in caso di riconosciuta ed urgente necessità, poste sotto il coordinamento delle Prefetture;
- la gestione dei CC.OO.PP. (Centri Operativi Provinciali) e delle strutture operative provinciali e locali;
- la gestione del numero verde di emergenza ambientale 1515 attraverso il Centro Operativo Regionale (C.O.R.);
- attività investigativa per i reati di incendio boschivo, nonché di polizia amministrativa sulle violazioni alle Prescrizioni di massima e di polizia forestale regionali;

#### **1.2.4 LE PREFETTURE - UTG**

Il Prefetto concorre, insieme alle diverse componenti del Servizio nazionale di protezione civile, ad assicurare la tutela della integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali. Al verificarsi di un evento, più o meno grave, il Prefetto garantisce il tempestivo avvio dei primi soccorsi, adottando i provvedimenti urgenti ed assicurando l'impiego delle forze operative per la gestione dell'emergenza, con particolare riguardo ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine.

Quando la situazione è più complessa e richiede interventi coordinati delle diverse componenti del sistema di protezione civile, a livello provinciale viene attivato, presso la Prefettura-UTG, un "Centro di coordinamento dei soccorsi" (CCS), quale struttura provvisoria per il tempo dell'emergenza, con funzioni di raccordo ed armonizzazione delle misure che fanno capo ad amministrazioni ed enti diversi. Per la gestione dell'evento, in Prefettura si attiva anche una sala operativa dove affluiscono tutti i dati e le informazioni relative all'evento calamitoso. I cittadini possono contribuire segnalando le notizie di cui sono a conoscenza.

### 1.2.5 IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Ai sensi delle disposizioni legislative vigenti, svolge le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi, come definite dall'articolo 7, comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 353, e, in particolare, l'esercizio, in concorso con la Regione, delle funzioni di contrasto degli incendi boschivi con l'ausilio di mezzi da terra e aerei, il coordinamento delle operazioni di spegnimento negli incendi di interfaccia, nonché la partecipazione alle strutture di coordinamento regionale.

### 1.2.6 I COMUNI

Comuni, sul proprio territorio, devono attuare quanto previsto dal proprio Piano comunale di protezione civile per il rischio di incendi di interfaccia, elaborato secondo le suddette linee guida regionali e secondo quanto previsto nel presente Piano nel paragrafo dedicato alla pianificazione comunale. In particolare, i Comuni:

- garantiscono l'operatività di unità di intervento laddove costituite assicurandone il funzionamento e l'efficienza secondo un'apposita regolamentazione approvata;
- garantiscono supporti logistici adeguati e assicurano la collaborazione dei propri Uffici tecnici o di Polizia Municipale qualora richiesti dalla Prefettura e dal COP competente e/o dalla SOUP e forniscono l'assistenza a tutti gli operatori impegnati nelle attività di spegnimento;
- promuovono, ai sensi della legge 7 giugno 2000, n. 150, l'informazione alla popolazione in merito alle cause determinanti l'innescò di incendio e alle norme comportamentali da rispettare in situazioni di pericolo. La divulgazione del messaggio informativo si avvale di ogni forma di comunicazione e degli uffici relazioni con il pubblico, istituiti ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;
- attuano le attività di previsione e di prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni;
- provvedono, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Il catasto è aggiornato annualmente;
- Predispongono la pianificazione territoriale urbanistica tenendo conto del grado di rischio di incendio boschivo del territorio individuato dal Piano Regionale AIB;
- disciplinano con appositi regolamenti le modalità di impiego di fuochi controllati nelle attività agricole, o sottopongono a revisione i regolamenti già vigenti in materia.

Competenze del Comune:

- Predisposizione del Piano di Protezione Civile per il rischio di incendi di interfaccia, ai sensi dell'ordinanza OPCM 3606/2007
- Redazione e aggiornamento del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio con i tempi e le modalità previsti dall'art. 10 comma 2 della Legge 353/2000, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale Regionale
- Attività informative e divulgative, così come delineate all'art. 6 della Legge 353/2000; informazione alla popolazione preventiva e in emergenza
- Coordinamento di eventuali operazioni di evacuazione dei cittadini

Il Comune inoltre, riguardo alle attività di lotta attiva agli incendi:

- concorre all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il Corpo Forestale Regionale e i Vigili del Fuoco, mediante l'impiego del volontariato comunale
- mette a disposizione del COP o dei Vigili del Fuoco personale anche della Polizia municipale per eventuale sopralluogo e segnalazione delle dimensioni dell'incendio, per regolare il traffico ed eventualmente mettere in sicurezza la popolazione;
- mette a disposizione il volontariato comunale specializzato e, se richiesto dal Direttore tecnico delle operazioni o dalla Prefettura, mezzi e personale tecnico del Comune;
- forniscono alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica, ogni possibile supporto;

### **1.2.7 LE PROVINCE**

Le province regionali, secondo i programmi definiti annualmente in attuazione del piano per la difesa della vegetazione dagli incendi, eseguono periodicamente lavori di prevenzione degli incendi nelle sedi delle strade aperte al pubblico e nei terreni contermini, ancorché di proprietà privata, per la profondità tecnicamente necessaria in relazione alle condizioni dei luoghi. Promuovono, ai sensi della legge 7 giugno 2000, n. 150, l'informazione alla popolazione in merito alle cause determinanti l'innescio di incendio e alle norme comportamentali da rispettare in situazioni di pericolo. La divulgazione del messaggio informativo si avvale di ogni forma di comunicazione e degli uffici relazioni con il pubblico, istituiti ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

### **1.2.8 ENTI GESTORI DELLE AREE NATURALI PROTETTE**

Gli enti parco e gli enti gestori delle riserve naturali contribuiscono alla elaborazione e all'aggiornamento del piano di cui all'articolo 34 L.R. 6 aprile 1996, n. 16, formulando proposte relative agli interventi da realizzare nelle aree di loro competenza. I programmi annuali di intervento, relativi ai territori dei parchi naturali regionali, sono approvati con decreto del Presidente dell'ente - parco e contengono disposizioni per il coordinamento delle attività dei diversi soggetti che, nell'ambito di tali territori, svolgono funzioni di prevenzione e di difesa antincendio, secondo le previsioni del piano di cui all'art. 34. Le attività previste nei programmi di cui al comma 2 sono svolte autonomamente da ciascun ente attuatore, nel rispetto delle misure di coordinamento contenute nei programmi medesimi.

### **1.2.9 GESTORI DI INFRASTRUTTURE**

L'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato S.p.A., le Aziende esercenti le ferrovie in concessione, le società di gestione delle autostrade, l'Azienda nazionale autonoma delle strade e le province regionali sono tenute a mantenere pulite, tramite operazioni meccaniche, le banchine e le scarpate delle vie di comunicazione di loro pertinenza immediatamente adiacenti alle aree boscate e cespugliate.

## 2. CARATTERISTICHE DEGLI INCENDI

L'art. 2 della Legge 353/2000 definisce l'incendio boschivo come *un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.*

### 1.1 I FATTORI CHE INFLUENZANO GLI INCENDI

Un incendio è fortemente influenzato da particolari situazioni climatiche ed ambientali (presenza di forti venti, condizioni di elevata secchezza della vegetazione, temperature elevate, etc.) e la sua pericolosità dipende spesso da detti fattori, ovvero nella capacità di ingenerare danni al patrimonio selvicolturare, boschivo, ai centri abitati, alle infrastrutture ed al patrimonio edilizio pubblico e privato. In particolari aree geomorfologicamente a rischio, per il non facile raggiungimento dei luoghi da parte del personale addetto all'AIB, la propagazione del fuoco mette a repentaglio la pubblica incolumità.

Un po' tutte le variabili meteo-climatiche, più o meno direttamente e fortemente, influenzano la dinamica degli incendi a carico della vegetazione spontanea e delle formazioni boschive in particolare; elevati valori di radiazione solare, temperature alte, umidità relative basse, velocità del vento sostenute, bassi valori pluviometrici concorrono insieme, in maniera più o meno incisiva, nel determinare condizioni ambientali favorevoli e predisponenti nei riguardi degli incendi.

Il fuoco è influenzato, inoltre, da alcune variabili dalle quali dipende l'intensità e la propagazione di un incendio:

- dal vento: in Sicilia sono determinanti i venti provenienti da sud (scirocco, libeccio);
- dalla pendenza del terreno: in quanto esalta il preriscaldamento dei combustibili stessi per l'apporto di calore;
- dalla morfologia del terreno: durante il giorno l'aria si scalda maggiormente nel fondovalle, per irraggiamento, e sale verso le zone più alte, mentre durante le ore notturne si ha il fenomeno inverso;
- dall'esposizione: in quanto determina l'irraggiamento solare e di conseguenza influisce sulla temperatura e sull'umidità. L'esposizione a sud-ovest è la più calda e la più pericolosa.

Per quanto riguarda il vario grado di infiammabilità dei diversi tipi di popolamento si può subito distinguere tra boschi naturali e boschi artificiali e, in seno a questi, come sottodivisione, tra popolamenti di latifoglie, di conifere e misti di latifoglie e conifere, precisando che è molto più difficile che il fuoco si espanda e/o arrechi danni in un bosco naturale di latifoglie (come esempio di massima resistenza) ed è di contro facilissimo che un bosco artificiale di conifere (esempio di minima resistenza alle avversità) venga totalmente distrutto anche da un solo episodio. Negli impianti più giovani e nei boschi strutturali e degradati il ruolo principale viene giocato dalla presenza di una vegetazione arbustiva e permanente (pirofita) estremamente infiammabile. Di contro, nei boschi più integri ed in quelli climacici, il sottobosco rappresenta una forma di convivenza inscindibile e, pertanto, capace di rappresentare quasi un ostacolo allo svilupparsi o all'avanzare di un incendio. Dato questo profilo, i popolamenti più esposti in Sicilia sono gli impianti più aperti e quelli più degradati per precedenti incendi posti in collina sotto i mille metri e che riguardano oltre il 50% del patrimonio forestale siciliano.

## 1.2 LE CAUSE DEGLI INCENDI

Per avere un quadro delineato del fenomeno degli incendi boschivi è indispensabile effettuare un esame approfondito delle cause, al fine di individuare gli aspetti più significativi della dinamica degli eventi, le connessioni con il contesto socio-ambientali nel quale si sviluppano gli incendi, i vantaggi e gli interessi strettamente collegati al verificarsi degli eventi. Un'accurata diagnosi delle cause e delle motivazioni del fenomeno, appare inevitabile inoltre per orientare la prevenzione e per attuare interventi mirati nei momenti di emergenza.

Per quanto riguarda la classificazione (seguendo una complessa articolazione delle motivazioni proposta da alcuni anni dal Corpo Forestale dello Stato), sono state prese in considerazione quattro grandi categorie:

cause ignote

cause naturali: legate all'azione innescante di eruzioni vulcaniche, fulmini, autocombustione

cause colpose o involontarie: legate all'imprudenza, alla negligenza, alla disattenzione o all'ignoranza degli uomini, che involontariamente provocano incendi; tra esse vi sono:

- attività ricreative, riconducibili all'accensione di fuochi per picnic all'interno dei boschi o in prossimità di essi;
- attività agricole e forestali quali la bruciatura delle stoppie, la ripulitura dei campi coltivati, la bruciatura dei residui di potatura e delle ripuliture;
- bruciatura di rifiuti;
- lancio di sigarette e fiammiferi;

cause dolose e volontarie: concepite e determinate dalla volontà di uomini che a basso prezzo (il costo di un fiammifero) ottengono benefici personali per i quali la società pagherà prezzi altissimi (distruzione di un bosco) per tempi molto lunghi (ricostituzione del bosco); in esse figurano:

- incendi da cui gli autori sperano di trarre profitto (distruzione di massa forestale per la creazione di terreni coltivabili e di pascolo a spese del bosco o per attivare il set-aside; bruciatura di residui agricoli, quali stoppie e cespugli, per la pulizia del terreno, in vista della semina; incendio del bosco per trasformare il terreno rurale in edificatorio; incendio del bosco per determinare la creazione di posti di lavoro in relazione alle attività di ricostituzione e di spegnimento; impiego del fuoco per operazioni colturali nel bosco, per risparmiare mano d'opera; incendio per perseguire approvvigionamento di legna)
- incendi da cui gli autori non sperano di ritrarre un profitto concreto (risentimento contro azioni di esproprio o altre iniziative dei pubblici poteri; rancori tra privati; proteste contro restrizioni all'attività venatoria; proteste contro la creazione di aree protette e l'imposizione dei vincoli ambientali; atti vandalici;
- motivazioni di ordine patologico o psicologico (incendi provocati da piromani; mitomani)

- incendi provocati da ragioni politiche (la relazione tra incendi forestali e motivazioni politiche non sembra attendibile nel nostro Paese; tanto meno si può ricondurre il fenomeno ad un disegno terroristico e destabilizzante).

Di seguito vengono sinteticamente commentate le principali motivazioni che rientrano in ciascuna delle suddette categorie statistiche.

### ***Cause naturali***

Tra le cause naturali, possibili seppur estremamente rare, in letteratura vengono citate: scintille causate dallo sfregamento di masse rocciose in frana; autocombustione, oggetto in passato di fantasiose e bizzarre interpretazioni. Relativamente più frequenti, ma legati a specifici contesti geografici, appaiono invece gli incendi causati dall'azione dei fulmini. L'autocombustione è evenienza rarissima e comunque assolutamente indipendente dalle elevate temperature estive, che non possono innescare alcun fenomeno di combustione ma soltanto favorirne la propagazione, trattandosi di fattore predisponente e non determinante. Essa appare quindi una causa possibile ma molto remota di incendi boschivi, almeno alle nostre latitudini.

### ***Cause colpose***

#### Attività agricole (debbio)

Tra le cause involontarie, le attività agricole hanno la prevalenza, in termini di numero di eventi provocati (circa un terzo rispetto al dato complessivo). L'incidenza varia aumentando dalle regioni dell'arco alpino alle regioni meridionali. Si tratta principalmente di fuochi sfuggiti nel corso della ben nota pratica del debbio, o abbruciatura delle stoppie di antica quanto errata e radicata origine.

Il debbio costituisce un metodo rapido per distruggere i residui dei seminativi, restituendo la frazione inorganica al terreno. La distruzione di materia organica, che potrebbe essere resa rapidamente disponibile con il semplice, ma più costoso, interrimento delle stoppie misto ad urea agricola, e lo sfavorevole bilancio nutritivo, rendono il debbio non efficiente sotto il profilo agronomico, sebbene d'altro canto sia comparativamente efficace per il controllo delle cosiddette malerbe. La pratica del debbio, a cui le normative regionali già impongono limitazioni e sorveglianza e in vari casi il divieto assoluto, è altamente a rischio in quanto la mietitura, conseguente alla maturazione dei cereali, coincide sia con il periodo estivo, caldo- arido, sia con il termine del ciclo biologico di numerose graminacee spontanee dei ruderi e dei margini. Ciò comporta la presenza di pericolose continuità di combustibile di facile innesco tra terreni coltivati, incolti e boschi, in un reticolo di difficile controllo. L'impatto in termini di superficie è notevole, giacché si stimano in oltre 4 milioni di ettari le colture erbacee annuali sottoposte al debbio nelle regioni centro-meridionali.

Rimedi possono essere: normative più severe, che proibiscano la bruciatura, unite a un controllo più intensivo e a un impianto sanzionatorio più efficace; incentivi alla conversione verso l'interrimento con urea (contributi o agevolazioni fiscali); diffusione delle conoscenze tramite i divulgatori agrari.

#### Attività ricreative e innesco da fiammiferi e sigarette

Anche queste attività costituiscono una causa di incendio rilevante: circa un terzo di eventi provocati rispetto al dato complessivo espresso in termini di superficie. Mentre i fuochi sfuggiti da attività ricreative quali pic-nic e simili sono generalmente limitati e localizzati soprattutto nelle regioni meridionali, la componente legata all'innesco da fiammiferi e sigarette risulta più sostanziale, soprattutto dai margini di strade non adeguatamente mantenuti. Si tratta di una causa che viene sottostimata dal grande pubblico, che pure è costantemente edotto da pubblicità e cartellonistica in materia. Per contro, è di difficile controllo e repressione. L'unico rimedio, oltre all'intensificazione della manutenzione e della sorveglianza stradale, è la prosecuzione dell'attività divulgativa, da incrementare nelle scuole e nei luoghi di lavoro. Vale anche il controllo aereo sugli assi di penetrazione in aree agricole o forestali nei giorni di maggior traffico.

Per quanto riguarda i fuochi da barbecue, pic-nic e simili al margine di boschi o nelle aree di sosta, la ridotta percentuale può essere ulteriormente contenuta mediante una sorveglianza più puntuale. A tale riguardo risulta utile incrementare la disponibilità di aree appositamente attrezzate, così da veicolare l'utenza negli ambiti e località più agevolmente sorvegliabili e difendibili.

#### Incendio di discariche

L'incendio di discariche, causato dalle fermentazioni delle materie putrescibili o per fuochi di varia origine (i materiali plastici sono alquanto infiammabili), ha un'incidenza analoga all'abbruciamento dei residui forestali, in termini di superficie percorsa dal fuoco. L'esercizio di questo mezzo di distruzione dei rifiuti da parte di privati parrebbe in diminuzione, grazie sia alla sorveglianza sia a una maggiore coscienza ambientale. Tuttavia, la notevole diffusione delle discariche, non di rado abusive o occasionali e incontrollate, rimane una rilevante fonte di rischio, con manifestazioni di maggiore incidenza nelle regioni meridionali, anche per ovvi motivi climatici. A tale scopo è indispensabile procedere a intensificare i controlli e soprattutto il censimento e la chiusura controllata delle discariche abusive. Anche la sola mappatura dei siti, in fase di realizzazione in molte province con progetti finanziati dall'Unione Europea, può contribuire, se non altro, a focalizzare i punti da sorvegliare nel corso delle campagne di avvistamento aereo e terrestre.

#### Linee elettriche e strutture connesse

Le linee elettriche costituiscono una causa minore, ricorrente in alcuni ambiti specifici, soprattutto in aree e in giorni caratterizzati da forte ventosità, sia in concomitanza con la caduta di cavi sia per i cortocircuiti innescati sui terminali di cabina da materiale trasportato o da uccelli.

Le linee elettriche a bassa tensione di solito non causano incendio anche se un conduttore cade al suolo. In quelle a media tensione (20 kV) i contatti intermittenti con i rami degli alberi hanno raramente effetti di rilievo; più che il contatto fra due conduttori, la rottura di un conduttore e la sua caduta a terra possono essere disastrose a causa dell'arco elettrico che si forma all'istante. Maggiori sono i rischi per linee ad alta tensione. Ad ogni modo, tra linee elettriche e incendi le responsabilità si intrecciano. Talvolta cortocircuiti e rotture sono una conseguenza dell'incendio, sia perché il riscaldamento provoca la dilatazione dei cavi, con possibili contatti, sia perché il fumo coi vapori e le particelle carboniose può funzionare da conduttore. Non basta che le linee elettriche vengano progettate e costruite con adeguati criteri di sicurezza: bisogna anche che vi sia un costante controllo della vegetazione adiacente. L'unico

rimedio è dunque la ripetizione costante delle ripuliture e del diserbo alla base delle cabine e lungo le linee.

#### Linee ferroviarie

Sebbene l'incidenza di questa causa sia relativamente limitata (manca tuttavia una valutazione certa), il passaggio di treni in tratti in cui vi è necessità di frenate prolungate comporta rischi elevati. Inneschi dovuti a scintille da ceppi frenanti resi incandescenti dall'attrito della frenata si hanno soprattutto sulle linee secondarie. Le azioni possibili riguardano l'incremento della sorveglianza e l'imposizione e il controllo dell'esecuzione del diserbo localizzato lungo le tratte a maggior rischio.

#### ***Cause dolose***

##### Rinnovo dei pascoli

È stato spesso citato il rapporto tra incendi e pascolo, motivato dall'uso del fuoco in aree a forte deficit di produzione foraggiera, per eliminare l'infestazione di specie erbacee ed arbustive poco appetite o non utilizzate. In tale contesto, come normalmente avviene in Sardegna, il fuoco rappresenta un'arcaica pratica agronomica, molto discutibile ma a basso costo, in grado di assicurare il controllo delle specie infestanti laddove appare improponibile il ricorso allo sfalcio meccanico, oppure per stimolare il ricaccio di nuovi e teneri ricacci di vegetazione.

##### Per il recupero di terreni all'agricoltura o per speculazione sui fondi agricoli

È possibile che negli ultimi anni taluni casi di distruzione di boschi e di formazioni arboree si siano verificati, soprattutto nell'Italia centro-meridionale e insulare, per ovviare alla difficoltà di rimessa a coltura di terreni marginali, dovuta all'entrata in vigore delle leggi forestali regionali che pongono limiti oggettivi al recupero colturale di terreni colonizzati da neoformazioni forestali.

Rimedi a tal fine possono essere: concreta applicazione delle normative a riguardo, in particolare per quanto concerne la mappatura delle superfici percorse dal fuoco, così come disposto dalla legge 353/2000, unita a controlli sull'uso del suolo precedente l'evento (ad esempio, dalla copertura fotografica Aima); controllo più intensivo e impianto sanzionatorio locale (Prescrizione di Massima e Polizia Forestale); regolamenti regionali e provinciali più efficaci; snellimento delle pratiche di valutazione della rimessa a coltura, con adozione di opportuni e trasparenti parametri tecnici ed economici.

##### Industria del fuoco

Una cospicua aliquota di incendi volontari sembra legata ad interessi concreti, a vantaggi reali o presunti che l'autore spera di ritrarre. Tra tali motivazioni una, diffusamente segnalata in Italia, comincia ad essere presente in altri paesi, tra i quali la Spagna: l'incendio causato per creare posti di lavoro (nelle attività di avvistamento, di estinzione, nelle attività successive di ricostituzione), noto come industria del fuoco o industria degli incendi.

Gli incendi per motivi occupazionali costituiscono una realtà allarmante in talune regioni meridionali del nostro paese, nelle quali un livello minimo di occupazione della manodopera rurale è stato garantito in

passato con interventi pubblici di rimboschimento e di lotta agli incendi. L'impostazione della lotta antincendio, basata su interventi di solo contrasto al momento dell'emergenza, ha comportato una diffusa politica di assunzioni a tempo determinato, talvolta caratterizzata da turni minimi.

Il ricorso a mano d'opera precaria e poco qualificata, con una finalizzazione spesso più assistenziale che produttiva, ha talvolta indotto l'insorgenza di un ciclo vizioso, dove l'incendio volontario da parte di operai stagionali può costituire lo strumento per mantenere o motivare occasioni di impiego (CFS, 1992). Questo ciclo vizioso è legato, oltretutto, ad un'interpretazione distorta e strumentale delle norme sul collocamento obbligatorio, in particolare di quelle sulla durata minima di assunzione necessaria per garantire le prestazioni previdenziali ed assistenziali, ma sufficiente per proseguire il lavoro agricolo presso privati al di fuori dei normali canali di collocamento.

#### Estorsione e/o taglieggiamento

In molti casi il fuoco rappresenta un mezzo di estorsione o di taglieggiamento, mutuato da realtà urbane a forte carica di violenza, dove l'incendio o l'attentato dinamitardo, per obbligare a pagare forme non richieste di protezione oppure per lucrare indebitamente sui premi di assicurazione, costituiscono una diffusa realtà. Le regioni caratterizzate da elevata percentuale di incendi volontari sono le medesime dove è rilevante il numero di attentati incendiari e dinamitardi a scopo intimidatorio.

#### Incendi e aree protette

Particolarmente complessa è l'interpretazione della grave ondata di danni all'interno delle aree protette, soprattutto di recente costituzione. In molte zone della penisola si sono registrati episodi devastanti, che vanno interpretati come una esecrabile opzione d'uso del territorio, in cui la distruzione appare più vantaggiosa della corretta gestione. La protesta contro i mancati benefici conseguenti la istituzione del regime di tutela appare insufficiente ad interpretare la dilagante devastazione del proprio ambiente di vita, così come appare poco fondata l'accusa verso non meglio identificati gruppi che mal sopporterebbero il rigore di nuove norme di gestione del territorio.

La soluzione, almeno per quanto di competenza degli enti territoriali coinvolti, passa attraverso la compartecipazione delle popolazioni locali, attraverso programmi e azioni concrete di sensibilizzazione volti a soddisfare l'esigenza di una condivisione e un'adesione delle comunità locali alle politiche di sviluppo sostenibile, che implicano scelte e rinunce, ma anche compensazioni volte a ridurre il disagio. Le limitazioni agli usi agricoli e forestali nelle aree protette devono pertanto essere compensate con sostegni economici appositi, per garantire un uso continuato di queste risorse e il mantenimento di una comunità rurale vitale.

#### Incendi e opportunità edificatorie

La possibilità di eliminare il bosco, ritenuto giustificazione per l'esistenza di vincoli per avviare programmi di edificazione, è stata ripetutamente considerata causa non trascurabile di incendi. Questa possibilità non sembra molto plausibile nel nostro paese, per effetto della normativa abbastanza rigorosa recata dalla legge 47/1975 e dalla successiva legge 428/1993, che impedisce trasformazioni non consentite nella destinazione d'uso delle aree percorse dal fuoco; norme oggi riprese e unificate

dall'art. 10 della legge 353/2000, che fa divieto di costruire per dieci anni, con deroga soltanto per eventuali concessioni già assentite prima del verificarsi dell'incendio.

Il dubbio di un rapporto perverso tra incendi e aree urbanizzate è comunque più che avvertito. Ricerche basate su interviste agli addetti al servizio antincendio hanno avanzato l'ipotesi che incendi su vasta scala, in zone con diffusione di immobili a destinazione residenziale secondaria a particolare appetibilità sul mercato, possano invece rappresentare una forma estrema di intimidazione per costringere i proprietari a svendere, nel disegno generale di possesso del territorio non disgiunto da riciclaggio del denaro. D'altra parte, non è un caso che ampi progetti di riqualificazione edilizia in aree protette siano spesso segnati da disastrosi incendi, che in qualche modo richiamano l'impiego criminoso del fuoco come elemento di taglieggiamento o di ritorsione.

### Piromania

In una categoria a parte devono essere citati i piromani, soggetti affetti da una rara forma di turba della personalità che causa eccitazione nell'appiccare il fuoco e godimento degli effetti del sinistro. I veri piromani costituiscono comunque una minoranza nel vasto panorama degli incendiari, tanto sparuta da metterne in forse l'esistenza, ma di cui spesso i mass-media, alla ricerca di un colpevole credibile od accettabile, fanno imprudente abuso. La piromania va considerata una autentica patologia, all'interno della serie di disturbi che, presentando alcuni aspetti simili ai DOC (Disturbi Ossessivo Compulsivi), hanno spinto a ipotizzare l'esistenza di uno spettro di appartenenza analogo, oppure a essere considerati varianti del disturbo.

## 1.3 GLI INCENDI BOSCHIVI

Ai sensi dell'art. 33 bis della Legge Regionale 6 aprile 1996, n. 16, così come introdotto dall'art. 34 della L.R. 14/2006, nel territorio della Regione Siciliana trova applicazione la definizione di incendio boschivo di cui all'articolo 2 della Legge 21 novembre 2000, n. 353, che recita: "Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree."

Per la classificazione degli incendi si farà riferimento a quella proposta da Brown e Davis (Forest Fire: Control and Use 1973) che segue il seguente schema:

Incendio sotterraneo (ground fire). Il fuoco si sviluppa nel suolo e si propaga senza sviluppo di fiamma viva nell'humus e nella parte profonda della lettiera (fuoco sotterraneo superficiale) ovvero a maggiore profondità attraverso gli apparati radicali della vegetazione (fuoco sotterraneo profondo). Gli incendi sotterranei sono caratterizzati da una velocità di propagazione e da una intensità estremamente bassi.

Incendio radente (surface fire). Il fuoco si sviluppa in superficie interessando gli strati alti della lettiera ovvero lo strato erbaceo o quello cespugliato che compone il sottobosco. In base allo strato vegetazionale interessato gli incendi radenti si distinguono in:

- Incendio di lettiera. Quando il fronte di fiamma si propaga nella superficiale della lettiera composta da materiale poco compatto quali foglie secche, strobili, rami secchi e frammenti di corteccia. In genere, l'altezza della fiamma si mantiene piuttosto bassa, con velocità di avanzamento piuttosto contenuta, ma con forti variazioni in base alle condizioni meteorologiche e morfologiche.
- Incendio di strato erbaceo. Il fuoco si propaga nello strato erbaceo bruciando le parti epigee dei vegetali erbacei che costituiscono, soprattutto quando sono secchi, materiale fortemente combustibile. L'altezza della fiamma e la velocità di propagazione risultano superiori a quelle che caratterizzano gli incendi di lettiera.
- Incendio di sottobosco, arbustivo, cespugliato, macchia. Il fuoco si propaga interessando le specie vegetali che compongono lo strato più alto del sottobosco ovvero le aree aperte ricoperte da arbusti cespugli o macchia. Le caratteristiche di questo tipo di incendio sono estremamente variabili.

In funzione delle caratteristiche della vegetazione dell'area interessata dall'evento, si possono distinguere:

Fuoco radente di sottobosco. Nel sottobosco il fuoco ha le stesse caratteristiche di quello precedente - l'intensità e la velocità può risultare più contenuta per la minore esposizione al sole degli arbusti e quindi il tasso di idratazione resta più alto, e per la minore influenza del vento sulle fiamme.

Fuoco radente di cespugliato in zona aperta. Nel cespugliato in zona aperta il fuoco si propaga tra i cespugli quali ginepro e ginestra, che compongono lo strato arbustivo interessando la parte fogliare, i rami di minore diametro e le parti epigee degli arbusti presenti. Il fuoco si presenta con:

- Intensità di alcune migliaia di KW/m;
- Velocità di avanzamento variabile, alcune decine di m/min;

Fuoco radente di macchia bassa e gariga. La macchia bassa intesa come stato di degradazione della foresta mediterranea è rappresentata in particolare da cisto, rosmarino ed erica. La gariga intesa come ulteriore stato di degradazione conseguente all'incendio o al pascolo è rappresentata da isole di vegetazione erbacea, alternata a cespugli sempreverdi quali euforbia, timo, rosmarino, cisto, lentisco e ginepro. L'altezza dei cespugli è di circa 1,5 - 2 metri e sono ricchi di resine ed oli essenziali, sostanze con elevato potere calorifico. Nella macchia bassa i fronti di fiamma sono abbastanza continui, invece nella gariga il fuoco si presenta con irregolarità. Il fuoco brucia la parte fogliare degli arbusti xerotermici sempreverdi, nonché le parti morte e lo strato erbaceo; la modalità di propagazione dipende dalle caratteristiche e dalla continuità della macchia. I cespugli essendo molto ricchi di resine ed oli essenziali hanno un potere calorico più elevato della cellulosa. L'altezza delle fiamme è elevata. Il fuoco si presenta con:

- Intensità intorno ai 10.000 KW/m;
- Velocità di propagazione notevolmente elevate;

Fuoco radente di macchia alta. La macchia alta, detta anche macchia foresta, è formata in particolare da lentisco, terebinto, mirto, ginepri, corbezzolo, erica, fillirea, ed olivastro. L'altezza dei vegetali raggiunge anche i 5-6 metri. In questo caso c'è una maggiore commistione con specie arboree, quali le conifere, più o meno sviluppate. Il fuoco si presenta con:

- Intensità circa 10.000 KW/m;
- Velocità elevate, mediamente 70 m/min;
- Altezza delle fiamme di circa 12 m;
- Incendio di chioma.

Fuoco di chioma passivo o dipendente. Il fuoco nelle chiome dipende dall'avanzamento del fronte radente. I moti convettivi che si sviluppano per la presenza del fuoco di superficie determinano il preriscaldamento delle chiome fino a provocarne l'accensione. In questo tipo di incendio si ha la presenza di reazioni esplosive che interessano una singola pianta o gruppi di piante. Si presenta con:

- Intensità di varie migliaia di KW/m;
- Velocità di avanzamento subordinata a quella del fuoco radente;
- Altezza della fiamma entro i 10 m dalla cima della pianta.

#### 1.4 GLI INCENDI DI INTERFACCIA

Si definisce incendio di interfaccia urbano-rurale l'incendio che minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio.

Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto alla combustione di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o suburbani) sia come derivazione da un incendio di bosco.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- interfaccia classica: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per interfaccia in senso stretto, si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente, esposta al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

## 3. GLI SCENARI DI RISCHIO

### 3.1 RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI

L'individuazione delle aree a rischio di incendio, riportata nel presente paragrafo, fa riferimento al Piano regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi, come stabilito dalla Legge 353/2000 e dalla Legge regionale 16/1996 e successive modifiche della L.R. siciliana n. 14/2006.

La zonazione per classi di rischio è stata effettuata sulla base dell'analisi dei maggiori fattori predisponenti rispetto agli incendi boschivi sono ascrivibili a tre grandi categorie:

- clima, attraverso i fenomeni meteorologici che si verificano durante i vari periodi
- uso del suolo, con specifico riferimento alla composizione del soprassuolo
- condizioni topografiche.

La valutazione del rischio d'incendio in Sicilia costituisce un presupposto fondamentale per qualsiasi tipo di pianificazione territoriale, dove la possibilità che un incendio si sviluppi dipende principalmente da tre gruppi di fattori strutturali:

- ambientali fissi, quali pendenza, esposizione ed illuminazione e variabili, quali
- temperatura, precipitazioni, umidità relativa, vento ecc.;
- copertura vegetale del suolo con le sue caratteristiche quali densità, umidità, altezza, combustibilità;
- attività antropica in tutte le sue forme ed interazioni con l'ambiente.

Sulla base della sua distribuzione spaziale e stagionale il fenomeno degli incendi boschivi può essere ricondotto a due grandi categorie: gli incendi estivi e gli incendi invernali.

Le informazioni relative al rischio di incendi boschivi sono consultabili attraverso il Sistema Informativo Forestale del Corpo Forestale della Regione Siciliana (SIF) al seguente link:

<https://sifweb.regione.sicilia.it/portalsif/>

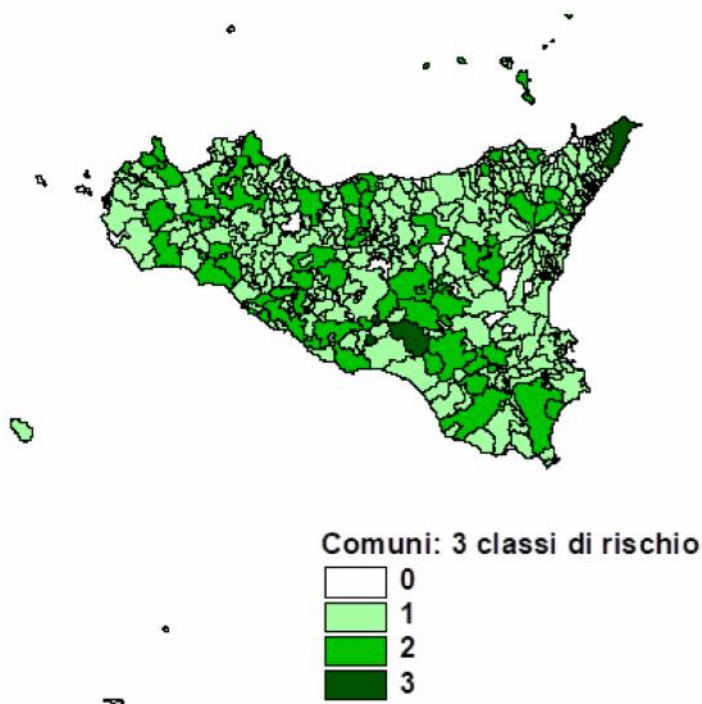
Il SIF gestisce e rende disponibili informazioni territoriali sulle superfici boscate in termini di cartografie e dati tabellari. Il geoportale consente la visualizzazione di diverse informazioni, tra cui:

- catasto incendi, a partire dall'anno 2007
- infrastrutture antincendio e viali parafuoco
- viabilità forestale
- rischio incendi estivi ed invernali
- modello di combustibile (sulla base della vegetazione presente)
- aree a priorità di intervento
- carta forestale

Il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi (aggiornamento 2020) individua nel territorio tutte quelle aree che presentano caratteristiche di omogeneità (pirologiche e forestali) rispetto al fenomeno degli incendi,

che costituiscono le unità territoriali di riferimento sulla base delle quali impostare l'organizzazione del servizio. Le aree omogenee, individuate anche sulla base della suddivisione del territorio in "Distretti forestali" operato dal Decreto Assessoriale 07/07/1989 come modificato dal D.A. 15/12/1992, emanato ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale 11/89, sono denominate "**Distretti Antincendio**" ovvero Distretti AIB. Per ciascun comune e Distretto AIB il piano effettua un'analisi del rischio, con la suddivisione in 3 classi di rischio che vengono utilizzate per la redazione del presente piano. Il Comune di Ragusa rientra nel Distretto AIB "Ragusa 2", e classificato, sia come distretto AIB sia come Comune, con rischio pari a 2.

### Classi di rischio dei Comuni



Classe	Descrizione delle 3 classi rischio dei comuni
1	degli incendi di limitata superficie e relativamente sporadici
2	degli incendi frequenti, alcuni di grande estensione
3	degli incendi numerosi, elevata frequenza e massima incidenza territoriale

Nel territorio comunale gli incendi colpiscono soprattutto le pinete, particolarmente vulnerabili agli effetti del fuoco; tuttavia anche la macchia mediterranea ne è danneggiata, tanto che in diversi casi l'azione del fuoco ne ha determinato la scomparsa, favorendo la formazione di garighe e praterie secondarie. Nonostante l'incendio sia un fenomeno naturale a cui gli ecosistemi del mediterraneo siano adattati, negli ultimi anni l'entità del fenomeno è progressivamente aumentata tanto da essere tra le maggiori cause di distruzione degli ecosistemi naturali. In merito agli incendi si possono fare inoltre le seguenti considerazioni:

- prima dello spopolamento delle aree rurali, la maggior parte degli incendi non erano eccessivamente pericolosi poiché venivano immediatamente controllati;

- le riforestazioni con specie combustibili come pini e eucalipti hanno favorito lo sviluppo di incendi di intensità maggiore;
- gran parte della spesa è volta alla ricostruzione dei danni provocati e solo di recente si pone maggiore attenzione alla prevenzione del fenomeno;
- il numero di incendi dovrebbe aumentare nei prossimi anni come risultato del riscaldamento globale; il clima e l'andamento stagionale giocano un ruolo fondamentale nel predisporre una situazione di favorevole allo scoppio di incendi.

Si illustrano di seguito i più gravi incendi che hanno il territorio comunale dal 2007 al 2021, tratti dal Sistema Informativo Forestale del Corpo Forestale della Regione Siciliana.

#### Incendi 2021: Contrada Calaforno

DATA INIZIO FUOCO	11/8/2021
LOCALITA	Contrada Calaforno
TOT. SUPERFICIE	1.604,44
TOT. SUPERFICIE BOSCATI	881,02
TOT. SUPERFICIE NON BOSCATI	661,84
ALTRE SUPERFICIE FORESTALI	
COMUNE	RAGUSA

#### Incendi 2021: Contrada Rabbuina

DATA INIZIO FUOCO	11/8/2021
LOCALITA	Contrada Rabbuina
TOT. SUPERFICIE	556,08
TOT. SUPERFICIE BOSCATI	142,32
TOT. SUPERFICIE NON BOSCATI	359,84
ALTRE SUPERFICIE FORESTALI	
COMUNE	RAGUSA

#### Incendi 2021: Contrada Santa Rosalia, Ragusa (RG)

DATA INIZIO FUOCO	22/6/2021
LOCALITA	Contrada Santa Rosalia, Ragusa (RG)
TOT. SUPERFICIE	121,90
TOT. SUPERFICIE BOSCATI	5,38
TOT. SUPERFICIE NON BOSCATI	116,52
ALTRE SUPERFICIE FORESTALI	
COMUNE	RAGUSA

#### Incendi 2020: Contrada Lusìa

DATA INIZIO FUOCO	16/7/2020
LOCALITA	Contrada Lusìa
TOT. SUPERFICIE	38,36
TOT. SUPERFICIE BOSCATI	0,38
TOT. SUPERFICIE NON BOSCATI	33,77
ALTRE SUPERFICIE FORESTALI	
COMUNE	RAGUSA

## Incendi 2018: Poggio Tremolazza

DTAINIZIOFUOCO	7/6/2018
LOCALITA	Poggio Tremolazza
TOT. SUPERFICIE	217,44
TOT. SUPERFICIE BOSCATI	21,22
TOT. SUPERFICIE NON BOSCATI	165,20
ALTRE SUPERFICIE FORESTALI	31,02
COMUNE	RAGUSA

## Incendi 2014: Rabbuina in agro di Ragusa e Giarratana

DATA INIZIO FUOCO	11/6/2014
LOCALITA	Rabbuina in agro di Ragusa e Giarratana
TOT. SUPERFICIE	69,74
TOT. SUPERFICIE BOSCATI	11,24
TOT. SUPERFICIE NON BOSCATI	40,49
ALTRE SUPERFICIE FORESTALI	18,02
COMUNE	RAGUSA

## Incendi 2012: Tabuna e varie

DATA INIZIO FUOCO	12/7/2012
LOCALITA	Tabuna e varie
TOT. SUPERFICIE	154,71
TOT. SUPERFICIE BOSCATI	2,56
TOT. SUPERFICIE NON BOSCATI	121,22
ALTRE SUPERFICIE FORESTALI	30,93
COMUNE	RAGUSA

## Incendi 2012: PRATO - MAURINO

DATA INIZIO FUOCO	15/7/2012
LOCALITA	PRATO - MAURINO
TOT. SUPERFICIE	102,30
TOT. SUPERFICIE BOSCATI	40,77
TOT. SUPERFICIE NON BOSCATI	45,49
ALTRE SUPERFICIE FORESTALI	16,05
COMUNE	RAGUSA

## Incendi 2007: Tabuna Lusina Moncille

PROV	088
COM	088009
LOC	Tabuna Lusina Moncille
DATA_INC	24/07/2007
AREA_TOT	1.865.199,13
SUP_CALC	1.865.199,10

## Incendi 2007: TABUNA

PROV	088
COM	088009
LOC	TABUNA
DATA_INC	24/07/2007
AREA_TOT	1.167.617,55
SUP_CALC	1.167.617,53

### Zone limitrofe

#### Incendi 2017: Monte Arcibessi

DATA INIZIO FUOCO	30/6/2017
LOCALITA	Monte Arcibessi
TOT. SUPERFICIE	1.329,20
TOT. SUPERFICIE BOSCATI	747,52
TOT. SUPERFICIE NON BOSCATI	513,95
ALTRE SUPERFICIE FORESTALI	67,74
COMUNE	CHIARAMONTE GULFI

#### Incendi 2016: Boneco-Cava Acqua/Poggio Santa Lucia

DATA INIZIO FUOCO	10/8/2016
LOCALITA	Boneco-Cava Acqua/Poggio Santa Lucia
TOT. SUPERFICIE	242,20
TOT. SUPERFICIE BOSCATI	186,60
TOT. SUPERFICIE NON BOSCATI	49,56
ALTRE SUPERFICIE FORESTALI	6,04
COMUNE	CHIARAMONTE GULFI

## 3.2 RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

### 3.2.1 METODOLOGIA PER L'INDIVIDUAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA

L'individuazione degli scenari di rischio per il territorio comunale sono individuati sulla base di:

- Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale e intercomunale di Protezione Civile redatto nel 2007 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Linee guida regionali per la predisposizione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in tema di rischio incendi redatte nel 2008 dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile

La metodologia prevede le seguenti fasi:

#### ***Perimetrazione delle fasce di interfaccia***

Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti ed infrastrutture, sono create delle aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri. Successivamente è

stata tracciata intorno a tali aree perimetrate una fascia di contorno (fascia perimetrale) di larghezza pari a circa 200 m. Tale fascia è utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta. Tra i diversi esposti particolare attenzione è rivolta alle seguenti tipologie:

- ospedali
- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi)
- scuole
- insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, luoghi di balneazione)
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici

### **Valutazione della pericolosità**

La metodologia che propone il Manuale Operativo è basata sulla valutazione, anche speditiva, delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti nella fascia perimetrale, individuando così delle sotto-aree della fascia perimetrale il più possibile omogenee sia con presenza e diverso tipo di vegetazione.

*Tipo di vegetazione:* le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie. I dati sulla copertura vegetale sono tratti dallo Studio agricolo-forestale a corredo della revisione del Piano Regolatore Generale del Comune di Ragusa, redatta dal Dott. Agr. V. Firullo e dal Dott. Agr. G. Arezzo nel 2018

CRITERI	VALORE NUMERICO
Coltivi e Pascoli	0
Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2
Boschi di Latifoglie e Conifere montane	3
Boschi di Conifere mediterranee e Macchia	4

*Densità della vegetazione:* rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma.

CRITERI	VALORE NUMERICO
Rada	2
Colma	4

*Pendenza:* la pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio: il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte. Viene individuata attraverso l'analisi delle curve di livello della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 attraverso elaborazioni GIS. Le aree individuate sono raggruppate in tre classi.

CRITERI	VALORE NUMERICO
Assente	0
Moderata o Terrazzamento	1
Accentuata	2

*Tipo di contatto:* si tratta dei contatti delle sotto-aree con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento, lo stesso dicasi per la localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle) che comporta velocità di propagazione ben diverse. Lo stesso criterio dovrà essere usato per valutare la pericolosità di interfaccia occlusa attorno ad insediamenti isolati e da individuare tramite l'ausilio di ortofoto o rilevamenti in situ.

CRITERI	VALORE NUMERICO
Nessun Contatto	0
Contatto discontinuo o limitato	1
Contatto continuo a monte o laterale	2
Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	4

*Incendi pregressi:* particolare attenzione è stata posta alla serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati. Questi sono reperiti dal Sistema Informativo Forestale del Corpo Forestale della Regione Siciliana. Sovrapponendo i dati delle perimetrazioni degli incendi pregressi è possibile identificare gli eventi che hanno interessato la zona e valutarne la distanza dagli insediamenti perimetrati. Maggior peso è attribuito a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore ai 100 metri dagli insediamenti.

CRITERI	VALORE NUMERICO
Assenza di incendi	0
100 m < evento < 200 m	4
Evento < 100 m	8

*Classificazione del piano AIB:* è la classificazione dei comuni per classi di rischio contenuta nel piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000 (aggiornamento 2020).

CRITERI	VALORE NUMERICO
Basso	0
Medio	2
Alto	4

#### Assegnazione classi di pericolosità

Il grado di pericolosità scaturisce dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale. Il valore ottenuto può variare da un minimo di 0 ad un massimo di 26 che rappresentano rispettivamente la situazione a minore pericolosità e quella più esposta. Sono quindi individuate tre classi principali nelle quali suddividere, secondo il grado di pericolosità attribuito dalla metodologia sopra descritta, le sotto-aree individuate all'interno della fascia perimetrale. Nella tabella seguente sono indicate le tre classi di pericolosità agli incendi di interfaccia identificate con i relativi intervalli utilizzati per l'attribuzione:

PERICOLOSITA'	INTERVALLI NUMERICI
Bassa	$X \leq 10$
Media	$11 \leq X \leq 18$
Alta	$X \geq 19$

Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

*pericolosità bassa*; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;

*pericolosità media*; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;

*pericolosità alta*; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

### **Valutazione della vulnerabilità**

Prendendo in considerazione la fascia di interfaccia di 50 mt, sono individuati tutti gli esposti presenti che potrebbero essere interessati direttamente dal fronte del fuoco. Effettuata tale individuazione si è provveduto a valutarne all'interno di ciascun tratto la vulnerabilità procedendo in modo speditivo, valutando un peso complessivo sulla base del numero di esposti presenti in ciascuna classe di sensibilità, moltiplicato per il peso relativo della classe stessa. Alla sensibilità dell'esposto si assegna un peso da 1 a 10. Sommando i valori parziali si otterrà un valore complessivo rappresentativo della vulnerabilità dell'esposto. Tale valore complessivo sarà quindi rappresentativo delle tre classi di vulnerabilità, bassa, media ed alta, che dovranno raccogliere tutti tali valori complessivi ottenuti, dal minimo al massimo.

### **Valutazione del rischio**

La valutazione del rischio è stata effettuata incrociando il valore di pericolosità in prossimità del perimetro esterno ai tratti con la vulnerabilità di ciascun tratto così come calcolata al precedente punto; il risultato finale è il rischio presente all'interno e lungo tutta la fascia di interfaccia.

Pericolosità			
Vulnerabilità	Alta	Media	Bassa
Alta	R4	R4	R3
Media	R4	R3	R2
Bassa	R3	R2	R1

Il risultato finale è una perimetrazione dell'area degli insediamenti esposti con una diversa colorazione della linea perimetrale, corrispondente a differenti classi di rischio presenti nella fascia perimetrale in senso stretto: rosso è attribuito ad un rischio alto (R4), arancione ad un rischio medio (R3), giallo ad un rischio basso (R2) e bianco ad un rischio nullo (R1).

## 4. IL MODELLO DI INTERVENTO

Al fine di adempiere alle disposizioni dell'O.P.C.M. 3606/2007, il Dipartimento di Protezione Civile ha predisposto un apposito "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" nel quale vengono date indicazioni per l'elaborazione di piani d'emergenza con riferimento al rischio incendi di interfaccia. In particolare vengono date indicazioni per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

### 4.1 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

#### 4.1.1 AVVISO DI PROTEZIONE CIVILE - RISCHIO INCENDI

Il DRPC Sicilia quotidianamente e durante tutto l'anno emette l'"Avviso Regionale di protezione civile- Rischio incendi" con i relativi livelli di allerta diffuso dalla SORIS.

L'Avviso viene elaborato sulla base dei dati territoriali acquisiti tramite le piattaforme nazionali messe a disposizione dal Centro Funzionale Centrale del Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri relativamente alla suscettività all'innescò e alla propagazione degli incendi boschivi.

Nel periodo estivo tale avviso è integrato con i livelli di allarme per la prevenzione degli effetti del caldo sulla salute umana e pertanto viene emanato l'"Avviso regionale di protezione civile – Rischio incendi e Ondate di Calore".

Tali Avvisi sono diramati giornalmente a tutte le componenti nazionali e regionali coinvolte nella lotta attiva agli incendi e pubblicati sul sito internet istituzionale del DRPC Sicilia al seguente link:

<https://www.protezionecivilesicilia.it/it/news/?pageid=80>

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteorologiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innescò ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

**PERICOLOSITÀ BASSA;** le condizioni sono tali che ad innescò avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;

**PERICOLOSITÀ MEDIA;** le condizioni sono tali che ad innescò avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;

**PERICOLOSITÀ ALTA**; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

#### **4.1.2 MONITORAGGIO, AVVISTAMENTO E SEGNALAZIONE DI UN INCENDIO**

Le attività di lotta attiva contro gli incendi comprendono:

La **ricognizione**; viene realizzata con particolare riferimento agli obiettivi prioritari da difendere nei periodi di maggior pericolo, con mezzi aerei leggeri e tramite squadre a terra adeguatamente attrezzate.

L'**attività di sorveglianza**; in modo intensivo e continuativo, con squadre addette al controllo del territorio, con sistemi fissi di monitoraggio e una rete di osservazione da vedetta distribuita sul territorio, viene predisposta nelle aree di particolare pregio o a rischio particolarmente elevato.

L'**avvistamento**; viene effettuato da terra (con squadre mobili sul territorio e vedette fisse), a mezzo aereo e anche con sistemi di avvistamento automatici fissi (sensori all'infrarosso, telecamere...).

L'**allarme**; arriva ai centri di ascolto dedicati dagli addetti ai servizi di ricognizione-sorveglianza-avvistamento ma anche dalla spontanea segnalazione di privati cittadini, che comunicano l'avvistamento di un incendio al 1515 del Corpo forestale dello Stato.

L'avvistamento è il momento conoscitivo iniziale dell'incendio, la tempestività e il successivo allertamento dei Gruppi A.I.B. di lotta sono basilari per il contenimento dei danni, per lo spegnimento dell'incendio prima che la sua devastante progressione distrugga il territorio e danneggi i boschi.

Il sistema di avvistamento degli incendi boschivi si basa fundamentalmente su una Rete di torrette di avvistamento opportunamente dislocate sul territorio, anche in relazione alla morfologia ed alla necessità di mantenere sotto osservazione le zone considerate "a rischio", ubicate in modo tale che il territorio oggetto di osservazione sia visibile da almeno due torrette; sì da permettere al Centro Operativo Provinciale di individuare velocemente un eventuale incendio sulla cartografia.

La rete di avvistamento è costituita da torrette, attive in H24 (genericamente) durante la campagna AIB. Possono essere presenti anche vedette, dislocate su strade o in particolari punti con buona visibilità e per particolari esigenze, munite di apparati di comunicazione.

La segnalazione di un punto fuoco o di un incendio può essere effettuata dai cittadini attraverso il **NUMERO DI EMERGENZA AMBIENTALE 1515**.

La segnalazione viene raccolta dal COR, per tutta la regione, dai numeri di telefonia mobile, dai CC.OO.PP. dai numeri di telefonia fissi. Alla segnalazione segue la fase di verifica che viene coordinata dai CC.OO.PP. attraverso le torrette di avvistamento, le pattuglie o altro personale dislocato sul territorio.

L'avvistamento incendi può avvenire anche dai volontari di protezione civile, dai VV.FF. e da tutte le forze di polizia. In ogni caso tutte le segnalazioni e gli avvistamento vengono verificate dal C.F.R.S..

Recentemente la Protezione Civile Regionale ha attivato l'applicazione "**Anch'io segnale**" per smartphone e tablet che permette di attivare immediatamente i soccorsi in qualunque caso di

emergenza ambientale: l'app, gratuita, permette di collegarsi direttamente con la sala operativa della Protezione Civile e consente di inviare foto del sito oggetto di segnalazione. L'app è disponibile per IOS e Android.

#### 4.2 FASI DI ALLERTA E PROCEDURE OPERATIVE PER GLI INCENDI DI INTERFACCIA

<b>Fasi di allerta</b>	<b>Attivazione</b>
NESSUNA	Bollettino pericolosità bassa
PREALLERTA	Periodo campagna AIB Bollettino pericolosità media Incendio boschivo in atto
ATTENZIONE	Bollettino pericolosità alta Incendio boschivo in atto con possibile propagazione verso zone di interfaccia
PREALLARME	Incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale
ALLARME	Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale

### FASE DI PREALLERTA

#### Attivazione

- alla comunicazione da parte della Prefettura - UTG dell'inizio della campagna AIB
- alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale

#### **RESPONSABILE UFFICIO DI PC**

Si informa quotidianamente, compresi i fine settimana e i festivi, delle valutazioni e dei conseguenti messaggi d'allertamento

Verifica la disponibilità delle attrezzature e dei mezzi antincendio

Verifica e individua la reperibilità degli operatori delle strutture operative comunali di PC e li preallerta:

- Presidio Territoriale per le attività di monitoraggio e avvistamento
- Volontari in possesso di specifica formazione

In caso di un incendio boschivo in atto avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura -UTG, la Provincia e la Regione – Tiene costantemente informato il Sindaco sulla situazione in atto

<b>SINDACO</b>
Avvia e mantiene le comunicazioni con il Responsabile dell'Ufficio di PC
Emette ordinanze sindacali di prevenzione degli incendi (Allegato 3)
Emette tutti i provvedimenti necessari per le operazioni di: <ul style="list-style-type: none"> <li>– manutenzione e pulizia delle infrastrutture e delle aree di proprietà comunale</li> <li>– pulizia dei terreni incolti e dei margini delle strade di proprietà comunale</li> <li>– sorveglianza e controllo sul territorio sul rispetto delle ordinanze emesse</li> <li>– applicazione delle sanzioni previste in caso di inadempienza dei proprietari dei fondi (procedendo possibilmente alla scerbatura a rivalsa)</li> </ul>
Dispone la verifica delle condizioni della viabilità e delle aree limitrofe presenti nelle fasce di interfaccia, in particolare sulla presenza di rifiuti, vegetazione secca o altri materiali infiammabili, o di qualsiasi altro fattore in grado di causare/ alimentare eventuali incendi
Adotta specifiche azioni di protezione dei siti di interesse ambientale e storico-culturale, in particolare quelli a maggiore afflusso turistico, di proprietà comunale o privata, o in collaborazione con gli Enti gestori
Avvia l'informazione preventiva alla popolazione su: <ul style="list-style-type: none"> <li>– comportamenti da adottare per la prevenzione degli incendi</li> <li>– comportamenti da adottare in caso di incendio</li> <li>– ordinanze in materia</li> <li>– sanzioni amministrative e penali previste per i casi di inadempienza alle ordinanze, incendi dolosi o colposi</li> </ul>
<u>In caso di incendio boschivo in atto</u> dispone l'invio di mezzi e personale in supporto al Corpo VVF e al Corpo Forestale: <ul style="list-style-type: none"> <li>– Volontari in possesso di specifica formazione per il supporto alle attività di spegnimento</li> <li>– Polizia Municipale per le attività di regolazione del traffico nelle aree interessate</li> <li>– Personale tecnico ed operativo per le attività di soccorso ed evacuazione di persone e animali</li> </ul>

#### OBBLIGHI DEI PRIVATI

I proprietari, i conduttori e i gestori di fondi rustici e aree agricole di qualsiasi natura e loro pertinenze non coltivate, a riposo e/o abbandonate, dovranno provvedere ad effettuare le necessarie opere di difesa passiva di prevenzione antincendio con interventi di pulizia dei terreni, provvedendo alla messa a nudo del terreno e alla immediata rimozione di rifiuti, covoni, cereali, erbe, ramaglie, foglie secche o altro materiale combustibile che possa essere fonte, anche accidentale, di innesco di incendi, mantenendo per tutto il periodo estivo tali condizioni.

Tutte le aziende e gli stabilimenti industriali, oltre il normale diserbo interno previsto per legge, dovranno mantenere sgombre e prive di vegetazione le aree esterne di stabilimento, canali, alvei, e corsi d'acqua, comprese le zone ove esistessero piezometri, sistemi di recupero ambientali e d'interconnessione tra gli stabilimenti.

I responsabili di strutture produttive artigianali e commerciali dovranno provvedere alla rimozione di ogni elemento o condizione che possa rappresentare un potenziale pericolo di incendio. Per tali superiori scopi, sarebbe buona prassi la realizzazione di fasce parafuoco lungo l'intero perimetro aziendale,

mediante aratura, per un'estensione di almeno m 10 per le normali attività produttive in aree urbanizzate, e di m 20,00 per le attività di campeggio, villaggi turistici, agriturismi, alberghi e strutture ricettive. Queste ultime strutture devono dotarsi di un idoneo impianto antincendio alimentato da adeguata cisterna e dovranno verificare le condizioni di sicurezza delle vie di fuga.

## FASE DI ATTENZIONE

Attivazione:

- al ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la fascia di interfaccia

<b>SINDACO</b>
Mantiene le comunicazioni con le strutture operative locali la Prefettura -UTG, la Provincia e la Regione
Tramite il responsabile dell'Ufficio di PC, verifica e individua la reperibilità degli operatori delle strutture operative comunali di PC e li preallerta
Attiva il Presidio Operativo Territoriale
In caso di <u>incendio boschivo in atto</u> dispone l'invio di mezzi e personale in supporto al Corpo VVF e al Corpo Forestale: <ul style="list-style-type: none"> <li>– Volontari in possesso di specifica formazione per il supporto alle attività di spegnimento</li> <li>– Polizia Municipale per le attività di regolazione del traffico nelle aree interessate</li> <li>– Personale tecnico ed operativo per le attività di soccorso ed evacuazione di persone e animali</li> </ul>
Sulla base delle indicazioni del DOS, tramite il Responsabile di PC , dichiara il passaggio alla fase di preallarme

<b>RESPONSABILE UFFICIO DI PC</b>
Verifica la disponibilità delle attrezzature e dei mezzi antincendio
Verifica e individua la reperibilità degli operatori delle strutture operative comunali di PC e li allerta: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Presidio Territoriale per le attività di monitoraggio e avvistamento</li> <li>▪ Volontari in possesso di specifica formazione</li> <li>▪ Polizia Municipale</li> <li>▪ Reperibili uffici tecnici comunali</li> </ul>
In caso di un <u>incendio boschivo in atto</u> avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura -UTG, la Provincia e la Regione – Tiene costantemente informato il Sindaco sulla situazione in atto

<b>PRESIDIO OPERATIVO</b>
Dispone l'invio del Presidio Territoriale per il monitoraggio (ricognizione e sorveglianza) delle aree a rischio di incendio boschivo, indicate nell'Allegato 1, coordinandosi con il Corpo Forestale

Gestisce il Presidio Territoriale: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ dispone i sopralluoghi da effettuare</li> <li>▪ segue tutti gli aspetti legati all'evoluzione dell'evento e alle possibili ripercussioni sul territorio</li> <li>▪ indica al presidio le attività da svolgere: informazione alla popolazione, delimitazione dell'area interessata, ecc.</li> </ul>
<b><i>PRESIDIO TERRITORIALE</i></b>
Effettua il monitoraggio a vista delle aree a rischio di incendio boschivo indicate nell'Allegato 1, coordinandosi con il Corpo Forestale, con sistemi fissi o dinamici di monitoraggio, secondo i criteri dell'Allegato 2
Dispone la verifica delle condizioni della viabilità e delle aree limitrofe presenti nelle fasce di interfaccia, in particolare sulla presenza di rifiuti, vegetazione secca o altri materiali infiammabili, o di qualsiasi altro fattore in grado di causare/ alimentare eventuali incendi
In caso di avvistamento comunica direttamente con il Presidio Operativo ne mantiene costanti i contatti per seguire l'evoluzione dell'evento. Le informazioni da indicare sono elencate nell'Allegato 2

## FASE DI PREALLARME

Attivazione:

- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

<b><i>SINDACO</i></b>
Avvia e mantiene le comunicazioni con gli Enti territoriali e con le strutture operative presenti sul territorio. Si aggiorna in costante contatto, tramite la Funzione Unità di coordinamento, con: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ SORIS, UTG Prefettura di Ragusa, DRPC Sezione di Ragusa, Provincia</li> <li>▪ Distaccamenti VV.F. e Corpo Forestale</li> </ul>
Attiva e presiede il Centro Operativo di Coordinamento con le seguenti funzioni minime: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Funzione Unità di coordinamento</li> <li>▪ Funzione Rappresentanze delle strutture operative</li> <li>▪ Funzione Volontariato</li> <li>▪ Funzione Accessibilità e mobilità</li> <li>▪ Funzione Stampa e comunicazione</li> </ul>
Individua, gestisce e coordina gli interventi necessari, sulla base delle indicazioni della Funzione Unità di coordinamento. Dispone l'invio di mezzi e personale: <ul style="list-style-type: none"> <li>– Volontari in possesso di specifica formazione per il supporto alle attività di spegnimento</li> <li>– Polizia Municipale per le attività di regolazione del traffico nelle aree interessate</li> <li>– Personale tecnico ed operativo per le attività di soccorso ed evacuazione di persone e animali</li> </ul>
Dispone l'eventuale sospensione delle attività scolastiche e delle attività ubicate nelle aree potenzialmente interessate dagli eventi
Provvede ad informare la popolazione, tramite la Funzione Stampa e Comunicazione ed il volontariato, sulla situazione in atto e sui comportamenti da adottare (vedi Cap.6)

Sulla base delle indicazioni del DOS, tramite la Funzione Unità di coordinamento, dichiara il passaggio alla fase di allarme o il rientro alla fase operativa precedente

#### **RESPONSABILE UFFICIO DI PC**

Verifica la disponibilità delle attrezzature e dei mezzi antincendio

Verifica e individua la reperibilità degli operatori delle strutture operative comunali di PC e li allerta:

- Volontari in possesso di specifica formazione
- Polizia Municipale
- Reperibili uffici tecnici comunali

Organizza le comunicazioni alla popolazione nelle aree a rischio mediante contatto telefonico, porta a porta e/o autovetture con altoparlante

#### **UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Documenta e verbalizza qualsiasi azione in entrata e in uscita attraverso il DIARIO DELLE OPERAZIONI

Predisporre ed invia tramite PEC i documenti relativi all'attivazione/chiusura del C.O.C. e del Presidio Operativo Territoriale, a:

- SORIS
- Dipartimento Regionale di Protezione Civile Sezione Ragusa
- Prefettura di Ragusa
- Questura di Ragusa, Vigili del Fuoco di Ragusa e altre strutture di protezione civile
- Comando di Polizia Municipale
- Corpo Forestale

Riceve le chiamate della popolazione, fornendo informazioni e raccogliendo segnalazioni di criticità.

Provvede ad avvisare la popolazione nelle aree a rischio. Contatta direttamente gli istituti scolastici, su indicazione del C.O.C., per informarli sui fenomeni in atto o previsti e concordare le misure di sicurezza

#### **FUNZIONE UNITÀ DI COORDINAMENTO**

Tiene costantemente aggiornato il Sindaco sulla situazione in atto

Stabilisce e mantiene contatti in tempo reale con:

- SORIS, Dipartimento Regionale di Protezione Civile Ragusa, Provincia
- Prefettura di Ragusa, Corpo VVf, Corpo Forestale

Coordina i referenti delle funzioni attivate nel Centro Operativo di Coordinamento

Individua, gestisce e coordina gli interventi necessari, sulla base delle indicazioni dei referenti delle funzioni attivate nel Centro Operativo di Coordinamento e fornisce indicazioni al sindaco sulle attività da condurre per fronteggiare la situazione:

- attivazione dei cancelli sulla viabilità;
- interdizione del traffico veicolare sulle zone a rischio;
- sospensione delle attività scolastiche e delle attività ubicate in contesti potenzialmente interessati dagli incendi
- allontanamento precauzionale delle persone residenti in forma stabile o occasionale

Dispone l'invio di squadre specializzate, costituite dal personale comunale e da volontari, per l'attuazione degli interventi necessari

Se dalle analisi effettuate e dai riscontri provenienti dal DOS riscontra l'insorgere di situazioni critiche, valuta il passaggio alla fase operativa di allarme, o al contrario il rientro alla fase operativa precedente

#### **FUNZIONE RAPPRESENTANZE DELLE STRUTTURE OPERATIVE**

Verifica la disponibilità di personale e mezzi localmente reperibili nonché disponibili per un primo immediato intervento

Verifica le necessità di mezzi e persone occorrenti per fronteggiare le criticità, anche ad integrazione delle disponibilità locali

Garantisce il raccordo Informativo ed operativo tra il centro di coordinamento e le articolazioni territoriali e centrali dell'Amministrazione, con particolare riferimento a quelle inerenti il soccorso tecnico urgente, alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, al supporto logistico, alla sicurezza pubblica e al presidio e la vigilanza dei territori e della viabilità interessata all'evento emergenziale

#### **FUNZIONE VOLONTARIATO**

Attiva e assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego

Delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate

#### **FUNZIONE ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ**

Acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture viarie e ferroviarie sul territorio interessato dall'evento, individuando i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi

Procede alle attività di interdizione di aree ed infrastrutture alla circolazione di mezzi e persone, predispone i cancelli sulla viabilità come indicati in cartografia e individua eventuali cancelli aggiuntivi

Individua i percorsi più sicuri per l'eventuale evacuazione della popolazione verso le aree di ricovero individuate

#### **FUNZIONE STAMPA E COMUNICAZIONE**

Sulla base delle indicazioni del Sindaco, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale. La comunicazione deve indicare:

- il fenomeno in atto o previsto
- le norme comportamentali da adottare, come illustrate nel presente piano
- autorità ed enti a cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso
- i numeri di telefono a cui rivolgersi

L'informazione viene diffusa mediante comunicato stampa, sul sito web del Comune di Ragusa, sui social media alla pagina ufficiale della protezione civile comunale

## FASE DI ALLARME

Attivazione:

- al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato dall'incendio in atto interno alla fascia di interfaccia

### **SINDACO**

Avvia e mantiene le comunicazioni con gli Enti territoriali e con le strutture operative presenti sul territorio. Si aggiorna in costante contatto, tramite la Funzione Unità di coordinamento, con:

- SORIS, UTG Prefettura di Ragusa, DRPC Sezione di Ragusa, Provincia
- Distaccamenti VV.F. e Corpo Forestale

Attiva e presiede il Centro Operativo di Coordinamento con le seguenti funzioni minime:

- Funzione Unità di coordinamento
- Funzione Rappresentanze delle strutture operative
- Funzione Volontariato
- Funzione Accessibilità e mobilità
- Funzione Stampa e comunicazione
- Funzione Assistenza alla popolazione
- Funzione Logistica

Individua, gestisce e coordina gli interventi necessari, sulla base delle indicazioni della Funzione Unità di coordinamento. Dispone l'invio di mezzi e personale:

- Volontari in possesso di specifica formazione per il supporto alle attività di spegnimento
- Polizia Municipale per le attività di regolazione del traffico nelle aree interessate
- Personale tecnico ed operativo per le attività di soccorso ed evacuazione di persone e animali

Dispone l'eventuale allontanamento occasionale o permanente della popolazione residente nelle aree a rischio - Emette ordinanze di evacuazione

Dispone la sospensione delle attività scolastiche e delle attività ubicate in contesti potenzialmente interessati dall'incendio

Adotta eventuali ordinanze contingibili e urgenti, necessarie per tutelare l'incolumità dei cittadini, nonché gli altri provvedimenti previsti dalla legislazione di settore (requisizioni e occupazioni di urgenza, potabilità delle acque, forme speciali di smaltimento rifiuti, ecc.);

Nel caso in cui il Comune non sia in grado di fronteggiare la situazione con i propri mezzi, richiede il supporto delle strutture regionali e statali

### **RESPONSABILE UFFICIO DI PC**

Verifica la disponibilità delle attrezzature e dei mezzi antincendio

Verifica e individua la reperibilità degli operatori delle strutture operative comunali di PC e li allerta:

- Volontari in possesso di specifica formazione
- Polizia Municipale
- Reperibili uffici tecnici comunali

Organizza le comunicazioni alla popolazione nelle aree a rischio mediante contatto telefonico, porta a porta e/o autovetture con altoparlante

**UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Documenta e verbalizza qualsiasi azione in entrata e in uscita attraverso il DIARIO DELLE OPERAZIONI

Predisporre ed invia tramite PEC i documenti relativi all'attivazione/chiusura del C.O.C. e del Presidio Operativo Territoriale, a:

- SORIS
- Dipartimento Regionale di Protezione Civile Sezione Ragusa
- Prefettura di Ragusa
- Questura di Ragusa, Vigili del Fuoco di Ragusa e altre strutture di protezione civile
- Comando di Polizia Municipale
- Corpo Forestale

Riceve le chiamate della popolazione, fornendo informazioni e raccogliendo segnalazioni di criticità.

Provvede ad avvisare la popolazione nelle aree a rischio. Contatta direttamente gli istituti scolastici, su indicazione del C.O.C., per informarli sui fenomeni in atto o previsti e concordare le misure di sicurezza

**FUNZIONE UNITÀ DI COORDINAMENTO**

Tiene costantemente aggiornato il Sindaco sulla situazione in atto

Stabilisce e mantiene contatti in tempo reale con:

- SORIS, Dipartimento Regionale di Protezione Civile Ragusa, Provincia
- Prefettura di Ragusa, Corpo VVf, Corpo Forestale

Coordina i referenti delle funzioni attivate nel Centro Operativo di Coordinamento

Individua, gestisce e coordina gli interventi necessari, sulla base delle indicazioni dei referenti delle funzioni attivate nel Centro Operativo di Coordinamento e fornisce indicazioni al sindaco sulle attività da condurre per fronteggiare la situazione:

- attivazione dei cancelli sulla viabilità;
- interdizione del traffico veicolare sulle zone a rischio;
- sospensione delle attività scolastiche e delle attività ubicate in contesti potenzialmente interessati dagli incendi
- allontanamento precauzionale delle persone residenti in forma stabile o occasionale

Dispone l'invio di squadre specializzate, costituite dal personale comunale e da volontari, per l'attuazione degli interventi necessari

Se dalle analisi effettuate e dai riscontri provenienti dal DOS riscontra l'insorgere di situazioni critiche, valuta il passaggio alla fase di emergenza, o al contrario il rientro alla fase operativa precedente

**FUNZIONE RAPPRESENTANZE DELLE STRUTTURE OPERATIVE**

Verifica la disponibilità di personale e mezzi localmente reperibili nonché disponibili per un primo immediato intervento

Verifica le necessità di mezzi e persone occorrenti per fronteggiare le criticità, anche ad integrazione delle disponibilità locali

Garantisce il raccordo Informativo ed operativo tra il centro di coordinamento e le articolazioni territoriali e centrali dell'Amministrazione, con particolare riferimento a quelle inerenti il soccorso tecnico urgente, alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, al supporto logistico, alla

sicurezza pubblica e al presidio e la vigilanza dei territori e della viabilità interessata all'evento emergenziale

#### ***FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE***

Raccoglie le informazioni relative alla consistenza e dislocazione di quella parte di popolazione che necessita di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, etc.) ed alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, etc.) raccordandosi con le altre Funzioni di supporto interessate

Recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita come indicate nel piano

#### ***FUNZIONE SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE***

Assicura il necessario raccordo con le strutture del Servizio Sanitario Regionale competente per territorio e con le altre strutture operative presenti, per attuare gli interventi sanitari connessi all'evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, socio sanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione e veterinaria

Individua i siti strategici ove organizzare presidi di primo soccorso

#### ***FUNZIONE LOGISTICA***

Assicura l'impiego in forma coordinata delle risorse logistiche disponibili, assicurando l'organizzazione del trasporto e l'utilizzo sul territorio delle risorse

Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d'impiego

#### ***FUNZIONE ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ***

Acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture viarie e ferroviarie sul territorio interessato dall'evento, individuando i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi

Procede alle attività di interdizione di aree ed infrastrutture alla circolazione di mezzi e persone, predispose i cancelli sulla viabilità come indicati in cartografia e individua eventuali cancelli aggiuntivi

Individua i percorsi più sicuri per l'eventuale evacuazione della popolazione verso le aree di ricovero individuate

#### ***FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI***

Fornisce il quadro di sintesi della funzionalità dei servizi essenziali sul territorio colpito in raccordo con i rappresentanti degli enti gestori

Effettua la stima delle disalimentazioni e dei conseguenti disservizi sul territorio e dei tempi di ripristino

Valuta eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture e individua eventuali interventi di massima priorità, in particolare per le infrastrutture di rete strategiche o indispensabili al ripristino delle attività economico-produttive

**FUNZIONE VOLONTARIATO**

Attiva e assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego

Delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate

**FUNZIONE RAPPRESENTANZA DEI BENI CULTURALI**

Fornisce il collegamento e il raccordo tra il centro di coordinamento, in particolare con le Funzioni Tecnica e di valutazione e Danni e rilievo dell'agibilità, e le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento

**FUNZIONE STAMPA E COMUNICAZIONE**

Sulla base delle indicazioni del Sindaco, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale. La comunicazione deve indicare (ALLEGATO xxx):

- il fenomeno in atto o previsto
- le norme comportamentali da adottare, come illustrate nel presente piano
- autorità ed enti a cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso
- i numeri di telefono a cui rivolgersi

L'informazione viene diffusa mediante comunicato stampa, sul sito web del Comune di Ragusa, sui social media alla pagina ufficiale della protezione civile comunale

Cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio

Raccoglie le informazioni relative all'evento diffuse dalle agenzie di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione (TV, radio web, quotidiani e periodici)

Una volta esauritosi il fenomeno che ha determinato l'emergenza o allontanatosi il pericolo, comunica il cessato allarme ed il ripristino dello stato di normalità

**FUNZIONE SUPPORTO AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO**

Assicura il supporto amministrativo-finanziario individuando, ove del caso, i fornitori di beni e servizi per le attività di emergenza, sulla base delle esigenze rappresentate dalle funzioni e validate dal responsabile del coordinamento

Assicura lo svolgimento delle attività autorizzative alle spese di enti ed amministrazioni esterne, relative all'emergenza in atto

## FASE POST EMERGENZA

A seguito di fenomeni che hanno provocato danni a cose e persone, è compito dell'Amministrazione comunale prevedere, attraverso interventi mirati, il rapido ripristino dei servizi essenziali, delle infrastrutture ed in generale delle attività nell'area colpita.

L'attuazione degli interventi in questa fase è affidata a specifiche funzioni del Centro Operativo Comunale (COC) o, se non attivato il COC, al Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, come illustrato di seguito:

### **RESPONSABILE UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Organizza, tramite il supporto dei volontari e della Polizia Municipale, la rimozione di eventuali detriti o materiale dalle strade al fine di ripristinare la viabilità  
Provvede alle attività elencate di seguito nel caso in cui non vengano attivate le specifiche funzioni del C.O.C.

### **FUNZIONE RAPPRESENTANZE DELLE STRUTTURE OPERATIVE**

Garantisce il raccordo operativo per la gestione dei rifiuti in emergenza (macerie, rifiuti ingombranti, veicoli fuori uso, materiali alluvionali, ecc.), individuando attori istituzionali e privati, luoghi idonei e procedure che permettano di intervenire speditamente

### **FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI**

Fornisce il quadro di sintesi della funzionalità dei servizi essenziali (acqua- gas- energia elettrica -reti telefoniche) sul territorio colpito in raccordo con i rappresentanti degli enti gestori  
Effettua la stima delle disalimentazioni e dei conseguenti disservizi sul territorio e dei tempi di ripristino  
Valuta i danni subiti dalle infrastrutture e individua gli interventi di massima priorità, in particolare per le infrastrutture di rete strategiche o indispensabili al ripristino delle attività economico-produttive

### **FUNZIONE CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELL'AGIBILITÀ**

Organizza il censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ed attività produttive  
Coordina l'impiego di squadre miste di tecnici, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici  
Si occupa della verifica ed eventuale demolizione di strutture pericolanti

### **FUNZIONE CONTINUITA' AMMINISTRATIVA**

Valuta le necessità organizzative ed amministrative residue dell'Amministrazione locale e provvede a rimodularne l'assetto organizzativo, anche prevedendo l'istituzione di un apposita attività di relazioni

con il pubblico, ovvero rappresenta alle strutture di coordinamento superiori l'esigenza di risorse esterne all'Amministrazione, al fine di garantire la regolarità e la continuità dell'azione amministrativa e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona

#### **FUNZIONE LOGISTICA**

Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d'impiego.

### 4.3 LE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO

Le Regioni organizzano l'attività antincendio attraverso il piano regionale e assicurano il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali attraverso le **SOUP - Sala operativa unificata permanente**. La Sala operativa unificata permanente assicura il collegamento e il coordinamento tra il livello regionale e quello locale, gestisce l'intervento dei mezzi aerei regionali e la richiesta di concorso aereo dei mezzi dello Stato. Nei periodi a maggior rischio di incendio le Soup sono operative in maniera continuativa e in collegamento permanente con le strutture operative impegnate negli interventi.

Il Dipartimento della Protezione Civile garantisce e coordina sul territorio nazionale, attraverso il **COAU - Centro Operativo Aereo Unificato**, le attività aeree di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato. Il Coau è attivo continuativamente nell'arco delle 24 ore per tutto l'anno. Centro di comando e controllo di tutti i mezzi aerei resi disponibili per il concorso nell'attività di protezione civile, il Coau pianifica e coordina le attività di volo sia in ambito nazionale che internazionale. Nell'attività antincendio boschivo è in costante contatto con le Cor - Centrali Operative Regionali e le Soup di tutte le Regioni. Per ridurre al minimo il tempo necessario per arrivare sul luogo delle operazioni è fondamentale la pianificazione delle dislocazioni a terra dei mezzi aerei disponibili. Gli aerei e gli elicotteri antincendio della flotta aerea dello Stato vengono schierati sul territorio tenendo conto delle aree a rischio e delle condizioni meteorologiche che rendono più probabile l'innesco di incendi boschivi. Qualsiasi punto del Paese è raggiungibile entro 60/90 minuti dal decollo.

La competenza in materia di incendi boschivi viene attribuita, dall'attuale normativa, in via prioritaria, al Corpo Forestale. Nel caso di incendi di interfaccia con aree urbanizzate, industriali o comunque antropizzate la competenza è attribuita al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Entrambi operano sotto il coordinamento del **Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.)**.

Il Direttore delle operazioni di spegnimento o Direttore del fuoco ha la responsabilità di coordinare sul luogo dell'incendio le operazioni di spegnimento mediante l'impiego di tutte le forze intervenute. Allo stesso devono fare riferimento tutte le figure intervenute sul luogo dell'incendio, a prescindere dal ruolo e dal livello gerarchico-istituzionale rivestito. La Direzione delle operazioni di spegnimento competerà, a seconda dei casi, al più alto in grado del Corpo Forestale o dei Vigili del Fuoco. In particolare, al Direttore compete:

- valutare l'entità dell'evento;
- pianificare l'azione di intervento;
- valutare la necessità di uomini e mezzi;
- attuare la strategia di spegnimento;
- assumere iniziative precauzionali di sicurezza;

- informare sull'evoluzione dell'evento e sull'impiego delle forze il Centro Operativo;
- richiedere al Centro Operativo eventuali forze aggiuntive e/o sostitutive;
- valutare e richiedere al Centro Operativo l'invio di mezzi aerei di ricognizione e/o di spegnimento, tenendo conto delle dimensioni dell'incendio; coordinare l'intervento del mezzo aereo;
- valutare eventuali pericoli in evoluzione che possano interessare insediamenti urbani, turistici o industriali e darne comunicazione alle sovraordinate strutture di competenza di coordinamento;
- richiedere al Centro Operativo l'eventuale intervento o azione di supporto dei Vigili del fuoco;
- valutare specifiche richieste di intervento da parte delle Autorità competenti;
- disporre, una volta spento l'incendio, le operazioni di bonifica;

Come previsto dai piani regionali, sul territorio vengono dislocate squadre di intervento per lo spegnimento a terra formate da addetti specializzati. Su un'apposita mappa vengono indicati gli obiettivi prioritari da difendere e l'ambito territoriale di pertinenza di ciascuna squadra. In caso di necessità le squadre possono essere impiegate anche in altre zone. Per ogni ambito territoriale viene individuato un coordinatore delle operazioni. Le squadre a terra, sempre in diretto contatto con le centrali operative, possono essere impiegate anche nelle fasi di ricognizione- avvistamento- sorveglianza.

I Comuni non hanno specifiche competenze nelle attività di spegnimento e il **volontariato** può intervenire, nella delicata attività di contrasto degli incendi di interfaccia, quasi esclusivamente a supporto delle strutture operative nazionali e regionali preposte allo spegnimento (Corpo Nazionale VV.F. e Corpo Forestale Regionale) e l'intervento dei volontari non potrà essere, in alcun caso, un intervento sostitutivo delle predette strutture operative.

Lo spegnimento può essere condotto da terra o con mezzi aerei in concomitanza con un intervento a terra. In caso di incendio le prime ad intervenire sono le squadre di terra coordinate dalle Regioni e composte da personale regionale o, sulla base di specifici accordi di programma indicati nei piani regionali, da personale del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, delle Forze Armate, delle Forze di Polizia dello Stato e dai volontari antincendio boschivo.

Per spegnere un incendio vengono utilizzati mezzi e tecniche per interrompere il processo di combustione, attraverso la sottrazione di ossigeno o l'abbassamento della temperatura:

- se si tratta di un incendio nella fase iniziale si agisce direttamente sulle fiamme attraverso battitura con appositi attrezzi, copertura con terra, irrorazione con acqua o con prodotti chimici (estinguenti o ritardanti);
- se l'incendio è esteso viene realizzata una linea sgombra di vegetazione davanti all'incendio, magari in prossimità di una interruzione naturale, in modo da ridurre l'intensità delle fiamme e poter agire con l'attacco diretto.

Se il fuoco è troppo esteso e il lavoro delle squadre a terra non è sufficiente, chi dirige le operazioni di spegnimento può chiedere l'intervento dei mezzi aerei in dotazione alle Regioni (soprattutto elicotteri) e se non sufficienti anche della flotta aerea dello Stato coordinati dal Coau - Centro Operativo Aereo Unificato.

## 5. MISURE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO

L'attività di prevenzione consiste nel mettere in campo azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio e interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti. Per questo fine sono utilizzati tutti i sistemi e i mezzi di controllo e vigilanza delle aree a rischio e in generale le tecnologie per il monitoraggio del territorio.

Il fattore umano è di fondamentale importanza nell'attività di prevenzione: la maggiore percentuale di incendi è infatti riconducibile a comportamenti scorretti dell'uomo, sia volontari che involontari. L'azione mirata alla prevenzione viene attuata attraverso:

- il controllo del territorio tramite una costante azione di monitoraggio dello stesso e delle diverse attività umane, sia produttive che ricreative;
- l'attività di informazione e sensibilizzazione diversificata in funzione del tipo di utente. Le campagne di comunicazione sono fondamentali per sensibilizzare ed educare i cittadini al problema degli incendi boschivi e alla salvaguardia del bosco e per far conoscere i divieti, le limitazioni da osservare e le norme di buon comportamento da tenere nei boschi e le misure di auto protezione da adottare in caso di incendio. Un'attenzione particolare va rivolta all'informazione nelle scuole, organizzando incontri tra studenti e operatori del settore.

### **PERIODO DI MASSIMA PERICOLOSITA'**

Sulla G.U.R.I. n. 144 del 24 giugno 2014, è stato pubblicato il Decreto Legge 24 giugno 2014, 91 - "Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea". A seguito di tale disposizione il Servizio 5 Tutela del CFRS ha diramato, in data 29 luglio 2014, una direttiva della quale si richiamano in larga parte i contenuti. In particolare si richiama l'attenzione al comma 8 dell'art. 14 del citato Decreto con il quale sono state apportate delle modifiche al decreto legislativo n. 152 del 2006, che di seguito si riportano:

all'articolo 166, comma 4-bis, dopo le parole: «di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali» sono inserite le seguenti: «e con il Ministro della salute»;

all'articolo 256-bis dopo il comma 6, è aggiunto il seguente: «6-bis. Le disposizioni del presente articolo e dell'articolo 256 non si applicano al materiale agricolo e forestale derivante da sfalci, potature o ripuliture in loco nel caso di combustione in loco delle stesse. Di tale materiale è consentita la combustione in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori a tre metri steri per ettaro nelle aree, periodi e orari individuati con apposita ordinanza del Sindaco competente per territorio. Nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, dichiarati dalle Regioni, la combustione di residui vegetali agricoli e forestali è sempre vietata.».

E' di chiara evidenza che la norma in commento deroga alle precedenti disposizioni dettate dal D.L.gs 205/2010. Dal tenore letterale del punto b), si evince che il divieto assoluto all'attività di abbruciamento del materiale di risulta delle attività agricole e forestali riguarda il periodo di massima

pericolosità per gli incendi boschivi. Durante tale periodo, individuato dalle regioni, non sono ammesse deroghe. Fuori dal caso summenzionato, l'attività di abbruciamento del materiale di risulta delle attività agricole e forestali dovrà essere regolamentato con Ordinanza del Sindaco competente per territorio. Tale ordinanza dovrà individuare le aree, i periodi e gli orari; relativamente al quantitativo di materiale che si dovrà bruciare, invece, non potrà essere superato il limite massimo di 3 metri steri 1 per ettaro in quanto tale limite è imposto dalla stessa norma in commento. La predetta ordinanza, relativamente alle aree sottoposte a vincolo idrogeologico, dovrà tenere conto dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, vigenti per la provincia di riferimento. Con Decreto dell'Assessore Regionale al Territorio e Ambiente della Sicilia vengono dettate le prescrizioni in merito alle cautele per l'accensione dei fuochi nei boschi e i provvedimenti per la prevenzione degli incendi boschivi. Nel suddetto D.A. sono previste le cautele le modalità per la tutela dei boschi dagli incendi nonché i periodi di limitazione all'abbruciamento; tali periodi vanno dal 1 giugno al 15 ottobre, individuando il periodo di massima pericolosità e di divieto assoluto dal 15 luglio al 15 settembre. La revisione annuale del Piano Antincendio predisposto dal Comando del Corpo Forestale, di fatto regola la materia dei fuochi in agricoltura per la prevenzione degli incendi boschivi.

In atto l'ultimo D.A. pubblicato risulta quello del 30 settembre 2014 n. 12874 (GURS n. 44 del 17.10.2014) nel quale vengono indicate le prescrizioni per l'accensione di fuochi nei boschi. I contenuti di tale Decreto vengono ritenuti conformi e coerenti con il presente Piano AIB. Nel particolare viene indicato tra il 15 giugno e il 15 ottobre il periodo di cautela per l'accessione dei fuochi nei boschi. Con Decreto del Dirigente Generale del Comando Corpo Forestale e pubblicazione sul sito del Comando del CFRS, il suddetto periodo può essere anticipato o posticipato per un massimo di trenta giorni, anche per ambiti territoriali specifici su richiesta dei competenti IRF, in considerazione dell'andamento stagionale locale e degli indici di rischio previsti dal Piano AIB.

Il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi viene indicato tra il 15 luglio e il 15 settembre di ogni anno e in tale periodo la combustione dei residui vegetali agricoli e forestali è sempre vietata. Nel periodo compreso tra il 15 giugno e il 14 luglio e tra il 16 settembre e il 15 ottobre le attività di abbruciamento sono consentite a una distanza non inferiore a duecento metri dai margini esterni dei boschi.

#### **MANUTENZIONE DELLE VIE DI COMUNICAZIONE**

L'art. 41 della Legge Regionale n. 16/96 stabilisce che l'Amministrazione forestale e le province regionali eseguono periodicamente lavori di prevenzione degli incendi nelle sedi delle strade aperte al pubblico e nei terreni contermini, ancorché di proprietà privata, per la profondità tecnicamente necessaria in relazione alle condizioni dei luoghi. I lavori devono essere limitati alla asportazione di piante secche, rovi od altro materiale infiammabile. Devono in ogni caso essere conservati gli alberi di qualsiasi specie, purché vitali, nonché gli arbusti aventi funzione produttiva od ornamentale ovvero di protezione e difesa del suolo. Gli enti possono regolare con accordi di programma gli ambiti territoriali entro cui svolgono le rispettive attività. In mancanza di tali accordi, l'Azienda regionale delle foreste demaniali cura l'esecuzione dei lavori, nelle forme di cui all'articolo 64, nelle strade comprese entro i perimetri dei bacini idrografici montani, nonché in quelle comprese entro i confini dei parchi, delle riserve naturali e delle relative aree di protezione; la provincia regionale cura l'esecuzione dei lavori nelle restanti parti del territorio provinciale.

Per la realizzazione dei lavori le autorità competenti predispongono appositi programmi, contenenti l'individuazione delle aree in cui saranno eseguiti i lavori, su cartografia in scala non inferiore a 1: 10.000. Copia dei programmi è notificata per pubblici proclami ai soggetti interessati, mediante affissione nell'albo della provincia regionale, degli uffici provinciali dell'Azienda regionale delle foreste demaniali e degli Ispettorati ripartimentali delle foreste, nonché per estratto all'albo dei comuni interessati, degli enti parco e dei distaccamenti forestali. I possessori dei terreni interessati all'esecuzione dei programmi di cui ai commi precedenti devono fornire alle autorità competenti la collaborazione necessaria per l'accesso ai fondi e per la regolare esecuzione dei lavori. In caso di mancata collaborazione da parte dei possessori dei terreni, le autorità competenti possono procedere all'immissione forzata nei fondi e alle altre modifiche delle condizioni dei luoghi, strettamente necessarie per l'esecuzione dei lavori. La Regione contribuisce alle spese per la realizzazione degli interventi .

L'art.42 della stessa legge stabilisce che l'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato S.p.A., le Aziende esercenti le ferrovie in concessione, le società di gestione delle autostrade, l'Azienda nazionale autonoma delle strade e le province regionali sono tenute a mantenere pulite, tramite operazioni meccaniche, le banchine e le scarpate delle vie di comunicazione di loro pertinenza immediatamente adiacenti alle aree boscate e cespugliate. In caso di violazioni è prevista l'applicazione di ammenda pecuniaria.

#### ***PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO***

Nello spegnimento degli incendi uno degli elementi fondamentali è la disponibilità di risorse idriche quanto più vicino al luogo interessato dal fuoco. E' importante infittire la rete dei punti soprattutto nelle aree a maggiore rischio, facendo ricorso, ove non è possibile realizzare vasche fisse che vengano alimentate naturalmente, a vasche mobili il cui riempimento può essere assicurato, all'inizio della campagna antincendio, da parte delle autobotti o da prelievamenti da risorse idriche disponibili in loco.

E' importante che taluni punti d'acqua strategici, collocati in ampie piazzole delle aree a rischio di incendio di interfaccia, vengano dotati di gruppo di motopompa, manichette e gruppo elettrogeno con colonna faro in modo da potere essere autonomamente completamente operativi anche nelle ore notturne.

#### ***FASCE DI SALVAGUARDIA DELLE AREE EDIFICATE***

Al fine di ridurre l'innesco e la propagazione di incendi a ridosso delle aree a edificate (incendi di interfaccia) è possibile realizzare, all'inizio della campagna AIB, delle fasce di salvaguardia attraverso la riduzione della massa vegetale combustibile. Tale operazione deve essere svolta con il supporto e sotto indicazioni del Corpo Forestale Regionale, e deve essere effettuata nel rispetto del patrimonio forestale, del paesaggio e dei beni ambientali.

#### ***ORDINANZE, LIMITI E DIVIETI***

La Legge Regionale n. 16/96 (come modificata dalla L.R. n. 14/2006) all'art. 40 prescrive ai comuni la redazione di appositi regolamenti riguardo le modalità di impiego dei fuochi controllati nelle attività agricole. I comuni, pertanto, sono tenuti annualmente all'emanazione di apposita ordinanza sindacale che regoli l'uso di fuochi, soprattutto nelle attività agricole, durante la stagione estiva, al fine di garantire

la pubblica incolumità in caso di incendi boschivi ed al fine di prevenire e contenere l'estensione dei fuochi in corrispondenza di boschi e nei centri abitati. In merito l'Assessore regionale per l'agricoltura e foreste è autorizzato ad emanare direttive ai comuni relativamente i contenuti dei regolamenti.

Fino all'approvazione dei regolamenti, si applicano le disposizioni dell'articolo 59 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modifiche ed integrazioni. Il controllo da parte dei Comuni sugli incendi in agricoltura, attraverso la redazione degli appositi regolamenti, come stabilito dalla legge regionale 16/96. In merito il R.D. n.773 del 1931 prevede che anche in mancanza di regolamenti è comunque vietato dare fuoco nei campi o nei boschi alle stoppie prima del 15 agosto e ad una distanza minore di 100 metri da: case, edifici, boschi, piantagioni, siepi, mucchi di biada, di paglia, di fieno, di foraggio e da qualsiasi altro deposito di materia infiammabile o combustibile; anche quando è stato acceso il fuoco nel tempo, nei modi ed alla distanza su indicata, devono essere adottate le cautele necessarie a difesa della proprietà altrui, e chi ha acceso il fuoco deve assistere di persona e col numero occorrente di persone fino a quando il fuoco sia spento. È buona norma tuttavia smaltire i residui vegetali delle operazioni colturali non ricorrendo alla pratica comune dell'abbruciamento bensì triturando con apposite macchine il materiale di risulta e spandendo le particelle così ottenute nel terreno circostante.

Si ricordano altri divieti e prescrizioni che richiedono una presenza ed un controllo costante sul territorio: il divieto assoluto di edificare sui suoli boschivi percorsi dal fuoco ai sensi della Legge n.662/1996, per cui non possono formare oggetto del condono edilizio le costruzioni abusive realizzate sopra e sotto il soprassuolo boschivo distrutto o danneggiato per cause naturali o volontarie. Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni (Legge 353/2000). E' vietato per un periodo di almeno cinque anni l'esercizio del pascolo e di qualsivoglia attività economica nei terreni boscati percorsi da incendi, che si trovino a qualsiasi titolo nella disponibilità dell'Amministrazione forestale e di altri enti pubblici (Legge regionale n.11/1989). Sono vietate nuove costruzioni all'interno dei boschi e delle fasce forestali ed entro una zona di rispetto di 50 metri dal limite esterno dei medesimi; per i boschi di superficie superiore ai 10 ettari la fascia di rispetto è elevata a 200 metri mentre nei boschi di superficie compresa tra 10.000 mq. e 10 ettari è determinata in misura proporzionale. In deroga al divieto nei terreni artificialmente rimboschiti e nelle relative zone di rispetto, resta salva la facoltà di edificare nei limiti previsti dalla normativa vigente per le zone territoriali omogenee agricole.

## 6. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

### 6.1 INFORMAZIONE PREVENTIVA E IN EMERGENZA

#### **INFORMAZIONE PREVENTIVA**

È indispensabile per mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, per poter riconoscere correttamente i segnali di allarme e di conseguenza assumere comportamenti adeguati durante la situazione di emergenza. Deve essere svolta in modo programmato durante l'anno.

Una corretta ed adeguata informazione alla popolazione stessa può essere effettuata tramite volantini, manifesti, opuscoli, che diano indicazione dei rischi, dei comportamenti da tenere e delle misure di autoprotezione dai danni attesi. La sensibilizzazione è promossa con attività quali manifestazioni, esercitazioni, informazione tramite mass media e stampa.

La scelta di usare messaggi cartacei, opuscoli, ecc, da distribuire alle famiglie residenti nelle zone a rischio, dovrà preferibilmente avvenire da parte di un rappresentante del Comune e molto efficace può essere l'impiego dei volontari. In generale e nei Comuni più popolosi, la distribuzione può avvenire per posta, con la predisposizione di sistemi di richiamo ed amplificazione del messaggio. Nei locali pubblici possono essere affisse targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento.

Il messaggio informativo da divulgare attraverso i media deve attenzionare problemi prioritari, quali:

- I periodi di massima pericolosità e le prescrizioni previste per la limitazione delle cause d'innescio d'incendio;
- I vincoli, i divieti e le relative sanzioni;
- I danni e le conseguenze, dirette ed indirette, causate dall'innescarsi di un incendio;
- La conoscenza di norme comportamentali e di autoprotezione da assumere nel caso di un incendio boschivo;
- I numeri telefonici ai quali i cittadini possono comunicare situazioni a rischio o incendi avvistati.

Detto messaggio dovrà essere rivolto soprattutto agli operatori delle attività silvopastorali e turistiche, alle associazioni di categoria, alle associazioni di volontariato, ai proprietari di terreni agricoli adiacenti alle aree boscate e cespugliate, ai proprietari di aree boscate, agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado.

Inoltre, nel corso della campagna estiva antincendio, saranno previste inserzioni sempre più incisive su giornali a tiratura regionale e comunicazioni, tramite reti di informazione radiotelevisive, finalizzate alla difesa dei boschi dagli incendi. Infine, dovrà prevedersi la realizzazione di tabelloni indicanti il livello di rischio di incendio, da collocarsi nelle zone a maggiore rischio di cui alla "Carta operativa delle aree a rischio di incendio".

Particolare rilevanza riveste la divulgazione di informazioni sulla prevenzione degli incendi boschivi e della salvaguardia dei boschi volte a sensibilizzare ed educare la cittadinanza, anche attraverso le attività

scolastiche, la predisposizione di campagne informative finalizzate alla diffusione di una maggiore conoscenza delle limitazioni e dei divieti da rispettare, delle relative sanzioni, delle norme comportamentali da tenere nei boschi e delle misure di autoprotezione da assumere in caso di incendio.

### **INFORMAZIONE IN EMERGENZA**

L'informazione di emergenza è finalizzata ad informare ed allertare costantemente la popolazione interessata da un'emergenza prevedibile (fase di preallarme) od in atto (fase di allarme).

L'informazione relativa alla natura e gravità dell'evento sarà garantita dal Comune; di volta in volta saranno individuati gli argomenti e i contenuti della comunicazione ed i mezzi di comunicazione più idonei.

La comunicazione deve indicare:

- il fenomeno in atto o previsto
- le misure di autoprotezione che ogni cittadino deve concretamente effettuare
- quali comportamenti adottare
- autorità ed enti a cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione, si dovranno comunicare le aree di attesa preventivamente individuate.

### **INFORMAZIONE DI FINE EMERGENZA**

Una volta esauritosi il fenomeno che ha determinato l'emergenza o allontanatosi il pericolo, deve essere comunicato il cessato allarme ed il ripristino dello stato di normalità.

## **6.2 NORME COMPORTAMENTALI**

In previsione o in presenza di un'emergenza, ogni cittadino può contribuire efficacemente alla riduzione del rischio alla sua persona ed ai suoi beni, applicando alcune semplici azioni di auto protezione; di seguito sono illustrate le norme principali da tenere in caso di pericolo per i rischi analizzati.

### **PREVENZIONE**

- In tutti i luoghi, aperti o chiusi, non usare mai fiamme libere specialmente nei periodi di maggiore siccità;
- Non utilizzare a sproposito qualunque tipo di fuoco d'artificio;
- Assicurarsi che i luoghi chiusi frequentati siano dotati di mezzi e strutture antincendio come segnaletica, estintori e scale d'emergenza.
- Non gettare mozziconi di sigaretta ancora accesi dai finestrini dell'automobile;
- Non accendere fuochi in prossimità di boschi, di zone incolte, in prossimità di erba secca o di roveti;
- Non abbandonare rifiuti nei boschi: raccoglierli e portarli via;

- Nelle zone esposte a incendi, attorno alle abitazioni e ai fabbricati in genere, pulire il terreno dalla vegetazione infestante e dai rifiuti facilmente infiammabili;
- Nel caso si debba parcheggiare l'auto, accertarsi che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca, poiché la marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;
- Non bruciare stoppie, paglia o altri residui agricoli senza le dovute misure di sicurezza

### **DURANTE UN INCENDIO**

- Segnalare subito l'evento chiamando i Vigili del Fuoco al 115 o la Guardia Forestale al 1515 indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando, se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;
- Tentare di spegnere un piccolo focolaio solo se c'è almeno una via di fuga, tenendo le spalle al vento, battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle.
- Non sostare in aree soprastanti l'incendio o in aree verso le quali soffia il vento
- Allontanarsi sempre nella direzione opposta al vento
- Se si deve attraversare una linea di fuoco coprirsi con una coperta bagnata
- Se i vestiti prendono fuoco rotolarsi sul pavimento cercando di soffocare le fiamme ed ove possibile usare l'acqua;
- Non sostare lungo le strade per osservare l'incendio, infatti questo comportamento intralcia i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

### **Se ci si trova fuori**

- Cercare una via di fuga sicura, un corso d'acqua, una strada ecc. verso l'area di attesa più vicina;
- Se non hai altra scelta, per trovare riparo in un luogo sicuro, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata;
- Se non è possibile fuggire, stendersi a terra in una zona priva di vegetazione, se è possibile cospargersi d'acqua o coprirsi di terra;
- Per difendersi dal fumo, respirare attraverso un fazzoletto o un panno bagnato;
- Non abbandonare l'automobile, chiudere i finestrini, il sistema di ventilazione e segnalare la presenza con il clacson o i fari;
- Non ripararsi in anfratti o cavità del terreno;
- Ricordarsi che il fuoco si propaga più velocemente in salita, per cui non salire mai verso la parte alta del luogo in cui si trova;
- Se è disponibile dell'acqua utilizzarla sulle foglie secche, sull'erba e sulla base degli arbusti. Battere il fuoco con frasche bagnate;

### **Se ci si trova in un edificio circondato da fiamme**

- Mantenere la calma e pensare alla planimetria dell'edificio: se esistono scale di emergenza utilizzarle oppure cercare una via di fuga ed indirizzarsi verso l'Area d'Attesa più vicina dove ci saranno squadre di soccorritori;
- Se non vi sono vie di fuga stendersi sul pavimento, perché i gas ed i fumi tendono a salire verso l'alto;

- Chiudere gli interruttori del gas e dell'energia elettrica
- Bagnare l'esterno dell'abitazione
- Memorizzare dove sono posizionati gli estintori o le manichette d'acqua e se necessario usarle
- Non usare gli ascensori
- Non ripararsi in ambienti senza aperture o che si trovano sopra l'incendio;

**Se non si è in grado di abbandonare l'edificio**

- Se si intrappolati, ricordare che il luogo più sicuro è il bagno dove c'è l'acqua e dove i rivestimenti delle pareti non sono infiammabili. Una volta dentro bagnare la porta e chiudere tutte le fessure con asciugamani bagnati;
- Sigillare con panni bagnati porte e finestre (il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrano fiamme e fumo);
- Evitare di respirare direttamente l'aria invasa dal fumo, coprirsi la bocca con un panno possibilmente bagnato
- In caso estremo distendersi sul pavimento, respirare lentamente ed attendere i soccorsi

**DOPO UN INCENDIO**

- Non avvicinarsi all'area percorsa dall'evento
- Segnalare a ai soccorritori eventuali persone coinvolte che necessitano di assistenza e/o soccorso